

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/4 - aprile 2001

elaborazione foto (trittic1)

Sono accessibili i quattro siti

Web dell'associazione:

<http://www.controluce.it>

<http://photoclub.controluce.it>

<http://montecompatri.controluce.it>

<http://antonio.controluce.it>

Nel mese di Marzo:

8.700 visite e oltre 90.000 contatti.

Inviateci i vostri suggerimenti.

Sommario

pag. 2	visto da...	pag. 19	l'angolo della poesia
pag. 3	i nostri dialetti	pag. 19	costume e società
pag. 4-14	i nostri paesi	pag. 20	arte
pag. 15	parliamo di animali	pag. 21	cinema
pag. 17	gastronomia	pag. 22	medicina
pag. 18	curiosità storiche	pag. 23	internet

microelettera

AUTOSKA COLORI

La notte come il giorno

Favola inedita sui ritmi di vita dell'uomo nel Terzo Millennio

Agli albori dei tempi Dio aveva dato all'uomo ed a tutte le creature la notte, per riposarsi e per dormire, ma l'uomo inventò l'elettricità, i computers, gli elettrodomestici ed il motore a scoppio e tutte le altre nuove tecnologie e la notte non fu più riposo e pace, ma lavoro e stress, ricerca d'informazioni e sete di guadagno, corsa affannata verso la scuola o l'ufficio. La notte si lavorava, si andava in banca o all'ufficio postale o in piscina. La notte diventò quasi come il giorno, a causa del risparmio energetico, perché i dirigenti di una grande azienda elettrica semi-statale avevano deciso che consumare energia elettrica di notte e nei giorni festivi sarebbe costato meno, e costando meno perciò tutti la consumavano di notte in grande quantità. Alle ore 02.00 di un giorno qualunque del 2002, in un palazzo qualunque, in un quartiere qualunque, di una qualunque grande città italiana si svolgeva così una febbrile e sconcertante attività. Per strada c'era il solito traffico, parecchie persone mettevano in moto l'automobile ed andavano a lavorare in azienda per coprire il secondo turno notturno, prima inesistente. Alle ore 03.00 del mattino il web designer Fabio si connetteva con il proprio computer ad Internet e nella notte rimbombava il segnale di connessione di linea occupata, poiché altri navigatori stavano già navigando in rete e le linee erano già tutte intasate. Dopo dieci tentativi andati a vuoto Fabio desisteva e si metteva a stampare i documenti da portare l'indomani in ufficio, per progettare il sito Internet. Nella medesima ora il vicino di casa inseriva il suo cd preferito nel lettore cd del proprio personal computer ed ascoltava a tutto volume la sua musica preferita, mentre tre piani più su alcuni ragazzi giocavano una partita notturna con il proprio videogame preferito, producendo esplosioni, spari ed urla agghiaccianti nel cuore della notte. Ora qualcuno stava esultando, poiché la sua squadra del cuore aveva segnato un bel rigore, in televisione. La città intera "chattava", inviava messaggi di posta elettronica ai quattro capi del mondo, scaricava dai furgoni computers, telefonini, giornali e vaccini antiallergici, o costruiva di notte siti aberranti ed orribili per pubblicizzarsi in Internet. Persone per strada telefonavano con il proprio cellulare ai parenti lontani, urlando nell'apparecchio (erano sordi?) e svegliando i propri cari nel cuore della notte, per il solo fatto che di notte le telefonate interurbane costavano meno. Era l'uso errato da parte dell'uomo delle nuove tecnologie, che mutavano così anche i naturali ritmi di veglia e di sonno ed impedivano all'uomo di ricaricare naturalmente le proprie batterie, poiché dormire di notte era ormai considerato alla stregua di una perdita di tempo ed un lusso per ricchi.

Attraverso i muri sottili degli appartamenti si sentivano nella notte persone che parlavano ad alta voce, gridavano al telefono, litigavano, lavavano piatti, ridevano, si lavavano, facevano ginnastica o trascinavano letti o pacchi, con rumori d'acqua, di posate, di spostamenti di mobili o sedie e di chissà quali altri oggetti che producevano mille innumerevoli rumori notturni.

Alle cinque del mattino un rappresentante suonava alla vostra porta di casa volendo mostrarvi l'ultima enciclopedia informatica esistente, ottocentomilacinquecentotré pagine su cd-rom multimediale contenenti tutto lo scibile umano delle materie informatiche attualmente esistenti, rifiutate e speravate infine di poter dormire un po', ma la vostra speranza era vana, il giorno era ormai quasi già iniziato e con esso una maggiore frenetica attività umana. Suonavano così le sirene delle fabbriche che invitavano gli operai ad iniziare il turno delle cinque e un quarto del mattino, l'allarme di un'automobile presa d'assalto dai ladri e l'antifurto di una grande banca, scattato per errore. Ora la gente approfittava di quelle ore rubate al sonno per fare le cose che di giorno non riusciva mai a fare, come studiare, leggere, imparare una lingua straniera, scrivere, dipingere, disegnare, fare piccoli lavori di bricolage, taglia-

re la siepe del proprio giardino alla luce dei lampioncini, scolpire il marmo di notte o suonare la chitarra elettrica o il sax.

Chi lavorava di giorno coltivava i suoi passtempi di notte, e viceversa, senza mai un attimo di tregua per fermarsi, riflettere o meditare. La notte era diventata così produttiva quasi come il giorno, un po' meno frenetica ma assai diversa dal quieto vivere e dal bel silenzio che l'aveva caratterizzata in passato.

Ora le casalinghe, in piena notte, infornavano torte e cannelloni, azionavano lavatrici ed aspirapolvere, stiravano o stendevano panni in terrazza, vestivano bambini recalcitranti ed urlanti, lavavano i pavimenti di notte ed andavano a fare la spesa nei supermercati notturni. Ovunque da dietro le porte si udiva un brusio notturno di attività a volte frenetiche ed alienanti, e soprattutto, rumori mai sentiti prima d'ora, in quella fascia oraria: gente che litigava in strada per una mancata precedenza seguita da un tamponamento; portalettere che vi venivano a consegnare pacchi e raccomandate di notte; operai che venivano a leggere i contatori ad orari incredibili; persone che adoperavano l'ascensore alle cinque del mattino per scendere ai box per controllare il livello dell'olio del proprio autoveicolo; infine le martellate di un idraulico che veniva ad aggiustare un tubo che perdeva, nel vicino palazzo, alle quattro e trenta del mattino.

La maggior parte degli italiani, svegliati senza pietà da vari rumori produttivi ed industriali, con uno spiccato senso dell'imitazione si poneva poi la seguente domanda: "se lui aggiusta il tubo che perde a quest'ora della notte perché io non posso sverniciare ora il balcone con il frullino?". Ed ecco allora che un'Italia operosa ed insonne si metteva all'opera, rimboccandosi le maniche, e suonando una sinfonia di frullini e di trapani che foravano, seghe circolari che tagliavano, martelli che battevano, luci di fiamme ossidriche che illuminavano a giorno la notte, muratori che muravano, imbianchini che imbiancavano, programmatori che battevano tasti di tastiere di computers, giornalisti che scrivevano, attori che recitavano ad alta voce la parte da imparare a memoria dal copione, ballerini che danzavano di notte e ricadevano pesantemente a terra con strepito e tonfi inauditi. La notte, si sa, amplificava sempre ogni minimo rumore. Così i cani si svegliavano ed abbaivano, si udivano le urla di protesta di coloro che tentavano di dormire, erano sempre più frequenti le liti di condominio e le cause civili ad esse connesse, era cioè il solito caos notturno.

Fuori, con tutto il traffico che c'era ora in strada, avevano dovuto mettere dei vigili notturni che sorvegliassero il traffico e dessero multe a più non posso a chi parcheggiava in doppia o in terza fila, impedendo l'uscita alle altre auto del mattino. Inoltre di notte i camion trasportavano le merci per i supermercati, di notte i magazzini all'ingrosso di generi alimentari scaricavano le merci in arrivo e le posizionavano al loro posto sugli scaffali, di notte gli impiegati preparavano le fatture per le partenze del giorno dopo e controllavano il corretto funzionamento di terminali, computers e stampanti.

Di notte, con le nuove tecnologie, l'uomo lavorava e produceva sempre di più, imparava, studiava, comunicava, realizzava cose fino allora impossibili nella breve storia dell'umanità.

Di notte, però, per meri motivi di puro guadagno, l'uomo aveva perso le uniche cose che più importavano veramente per il proprio spirito e per la propria salute: la propria pace, il proprio tempo libero, la propria umanità.

Cristiano Torricella

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 -
069485336 - fax 069485091
e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Rotella

REDAZIONE

Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 117

DEL 27 FEBBRAIO 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 10 aprile 2001 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

AS Frascati Cocciano Scherma, I bambini della scuola materna di Monte Compatri, Anita Bassani, Mario Bernardi, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Sezione CAI di Velletri, Egidio Calvano, Luca Ceccarelli, Simone Corbisiero, Silvia Del Prete, Anna Del Signore, Anna Faccenda, Riccardo Faini, Marco Giorgiani, Mario Giannettasio, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Jorge Herrera, Legambiente di Velletri, R. Leonardo, Bruna Maccioci, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Letizia Michelini, Angelo Miele, Giovanni Milito, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Stefano Paolucci, Marta Pezzali, Antonio Pisciocchio, Raffaello Potestio, Mauro Proietti, Alberto Restivo, Claudina Robbiati, Rotary Club di Frascati, Valentina Sellati, Giancarlo Tomassi, Cristiano Torricella, Luciano Luigi Vallesi, Renato Vernini, Maria Vinci, Mario Vinci

Illustrazioni di:

Roberto Proietti.

Fotografie di:

Armando Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Mauro Proietti, Valeria Scillieri

In copertina:

Roberto Proietti - Elaborazione grafica di una foto (di Armando Guidoni)

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web

www.controluce.it distribuito

gratuitamente nei seguenti paesi:

Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Zagarolo

carrozzeria santurro b/n

Mostra
Mercato di
Antiquariato
Collezionismo
Oggettistica
Curiosità
d'altri tempi

UNO SGUARDO
NEL PASSATO

FRASCATI
Ogni prima
Domenica del mese

Nel numero precedente abbiamo indicato, per errore, con "Monte Porzio" il pezzo in dialetto di Alessandro Gentilini che, come voi sapete, è di Grottaferrata. Ce ne scusiamo con voi e con l'autore.

ROCCA PRIORA

Le pizze de' Pasqua a San Silvestro (Riverito)

Padre Leopoldo Zaratti, era lu "generale" (il Priore) de' Sansirvestru, e datusi che tutti li parenti ce faceanu la "vernìa" (erano orgogliosi), 'gnitantu li manneanu qua' recaltitu. De' Natale presempiu, li manneanu qua' pangiallittu, de' Sarocco qua' pollastrellu, de' Pasqua qua' "pizza sbattuta" (pan di spagna), co' qua' cupellittu de vinu rusciu.

Se 'vvecinèa la santa Pasqua e uno delli fratelli, Checchinu, se messe 'ncàpu de falli 'na 'mprovisata, mannènnoli qua' "pizza sbattuta". Ma seccomme che issu 'ntenea tempu de icce (andarci) e sapenno che Riverito 'ntenea 'gnente da fa, penzà de 'ncaricallu pe' i a portà ste benedette pizze a Padre Leopoldo balle a lu conventu. S'era scordàtu però che Riverito era sempre quillu che era: "mezzu zoppo", "scanfardu", "mardiòto" e "iùttu" (ghiotto), e defatti soccesse quello che tenea da soccede. Checchinu co' tantu amore, 'ggiustà quattro belle pizze drentu a 'ncanestrellu e le consegnà a Riverito.

La matina delli Giovedì Santu Riverito, a piedi, 'mbocà lu stradellu che biffa verzu monte Salamone che pò va a feni a Sansirvestru. Durante lu tragittu, 'gnitantu se fermèa pe' repià fiatu, ma che vo' che lu cerevellu li 'gnea sempre a sbatte a quelle bone pizze che steanu drento allu canestrellu! A 'ncertu puntu non ce la fece a sfùji alla tentazione de' staccanne 'mpezzittu pe' 'ssajialla (assaggiarla), e sajia e sajia se lè bellu spanà tuttequattro ... "a tempu a spettà le pizze Padre Leopoldo; ce potèa puro remani!". Doppu quache giurnu Checchinu, rencrontà Riverito e de filu (logicamente) li jièse comme era ita a feni la faccèna.

Mario Vinci continua a pagina 4

GROTTAFERRATA

Ma quanti so' i grottaferatesi?

L'atru ggioru, mentre me stevo a llègge u Messenger u piazza, me s'avvicina 'n signore, che sarìa tenuto 'na sessantacinquina d'anni, e me fa: "Lei è di qui?" A ggiudica' dall'accentu, puro si era ditto solu 'lle poche parole, era d' a bass'Itaglia, forse de Napoli o de 'lle parti ll'antornu. Fattu sta che je risponnu subbitu de sì, che so' de Grottaferata. "Allora mi tolga una curiosità", me dice poi. "Quanti abitanti fa Grottaferata?". U numeru precisu n'u saccio 'ncora (sarìa de domannall'au sindaco), ma au signore je so' rispostu che, unu più unu meno, i grottaferatesi saranno diciottomila, a di' tantu ventimila. Appena je dico ssosì, u signore sgrana l'occhi comme si j'era piatu 'n corpu: "Così tanti? io avevo pensavo a tre, quattromila persone al massimo..." Magara!, penzo tra me e me, co' 'a lacrimuccia. Po', doppo che ce rifletto, me rennu contu che mica ha ditto proprio 'na cazzata 'llu signore. Si da u mazzu ce levì tutti quilli che a Grottaferata ce m'agnenu e ce dormenu solu, èssossà ch' i veri grottaferatesi so' de 'llu numeru là, mica tanti de più. E proprio a stu fattu so' cominciati a penza', doppo che u signore m'ha salutatu e se n'è ito giù a' a Badia co' 'a moje. Io stessu ne conoscì 'na marea che, presempiu, so' vent'anni ch'abbitemu a Grottaferata ma 'n sannu mancu che vordì isse a ppià 'n caffè au Modernu (tanto pe' dinne uno, de bbare). Senza conta' quilli che 'n ce ppizzinu proprio, au paese! De Grottaferata conosceno sì e no 'a via de casa loro: u restu 'n'esiste. 'O sa quanta ggente ce sta a Grottaferata che 'n sa manco che faccia tènà u vicinu de pianerottolu? 'O sa quanti che tènno 'e ville e èscino solu pe' fa 'a spesa? (E quisti so' i peggìo, perché 'a spesa 'a fanno 'na vòta a settimana, mica tutt' i ggìorni comme nojatri). E 'o sa quanti ne conoscì che, se presempiu je di' 'n appuntamenti au Fontanacciu, 'n sarìno bboni de trovate mancu co' u cane da caccia?

Stefano Paolucci continua a pagina 4

FRASCATI

U giru d'u forte (terza puntata)

Madèu Quinzì. Era l'immagine de 'n patriarca anticu. Certi u chiamèvnu U Coccianu, cèrti atru u chiamèvnu U Callararu: era un eccellente battitore di rame; vennèva 'e conche e i callàri de rame Era 'n artista de classe: àrtu, gròssu, biancu e rùsciu, co' du' belle ganasse e du' baffitti a la Vittorio Emanuele piazzatu, assede, 'n mézzu a la bottega, era circondatu da 'na montagna de piatti e de scudèlle, 'nsalatiere, cazzarole, padèlle, rinali, rinalitti, zipeppi, callarèlli, callàri e callarùnì, sicchi, bidùnì, fiascchi e damigiane; 'na botola co' 'na scaletta de lignu portèva au pianu 'nterraru, 'ndò ce rimetteva quà botticella de vinu pe' casa. Però, ogni tantu, approfittèno d'a vicinanza, 'na pallèta s'a faceva.

Sémo arrivati a la piazzetta Fabio Filzi, co' 'a lapide de san Giuseppe Calasanzio (aiùtice tu). 'N mézzu a la piazzetta ce stèva 'a pizzercheria, prima de Attilio Befera, e po' de Fernando Felici, pizzicarolu natu, u padre d'u maestro Otello, amicu mèu.

Dent'au locale che venèva apprèssu facèvnu o pane i lavoranti de Peppino Muratori, che tenèva bottega a piazza Spinetta, i du' locali èrenu comunicanti.

Vicinu, sotto au perticale, ce stèva l'osteria de Giulio Metemagno era 'na tappa obbligata, all'ora de merèna, pane e precittu de Masi, taiàtu a mano, 'na foèta, magari due. Che tipu: 'na vòta fece ritrovà 'a via de casa au pittore francese Duschén, che tenèva sette o otto foète arretrate da pagà. Se sa, i pittori so' sempre squatrìnati, divèntenu famusi quanno nun ce stanno più. "Lei non sa chi sono io", "E chi si?", "Io sono il pittore Deuschén". La risposta: "Tu po' esse puru Trescèna, ma 'lle foete che te si bevutu bisogna che me le paghi". Chi lo sa, po', se i quadri de 'llu pittore, mo' v'èlenu qua' miàru de lire.

Sopr'au perticale ce abitèva 'na femminuccia che stèva sempre a chiamà 'a commare; "Commà, azzècca 'n momento, e trighite 'n cenicu" Traduzione: "commare, sali un momento e trattieniti un po'".

Apprèssu 'a via s'allarga 'n po' e forma 'na piazzetta sgüncia, ce stèva 'a trattoria de Leopoldo Cacciani e d' a sora Giannina. A matina prestu, tre o quattro femmine, belle robuste, ce divenu de gùmitu e stennerèllu p'allargà e sfòie e taia' 'e fettucine. S'innò comme facèvnu a contenta' forestieri e osti che se presentèvnu all'ora de pranzu? Quàno Leopoldo aveva finitu de cucina' escèva fòri, 'n mezzu ai tavolini è co' a chitarra a tracòlla e 'a tùba 'n capu, ce déva de stomèlli, accompagnatu d' 'a Ghièppa, u cameriere, che ce facèva u controcanto.

'A gente s'affaccèva a 'e finèstre e ce scappèva pure 'na battuta de mani. Però ce scappèva pure qua' mucchelu da i vignaròli che sull'ore càlle 'se stèvnu a ripusa', perché s'èrenu arzàti a 'e quattro de matina. Segue la quarta puntata, sempre co' DEQUA'.

Florido Bocci (con la consulenza delle signore Lina e Vincenza)

COLONNA

'A benedizione dei morti

Comma', iamo a Campusantu chè Don Umberto me dice 'a Messa 'a bonanima de maritimu ... A 'na cert'ora 'sse vedovelle co' 'nmazzittu de fiuri, co' 'a scusa de i a fa' na visita ai morti se vanno a 'ffa 'na chiacchierata e a sgranchisse 'npo' 'e zampe a campusantu. Ma u giurnu de 'a benedizione ci sta tutta Colonna laggiù ... U prete dice 'a Messa all'aperto, pure si piove e fa 'nfreddo cane, e 'a gente se ritrova coi parenti morti e co' quilli vivi ... c'è chi 'nse vistu dall'annu passatu, chi trova 'st'occasione pe' salutasse e tutto se fa, meno che prega' pe' quii poracci sottoterra! Po' nve dico 'e femmine che vanno apposta pe' fasse vede' a pelliccia nova nova o u cappottinu firmatu.. pare 'na sfilata de moda! Atro che 'a benedizione dei morti ... 'o sapemo tutti che è così, ma 'mpo' pe' tradizione, 'mpo' pe' devozione, se ritrovemo tutti laggiù a gareggia' pe' chi tè 'a tomba più bella e piena de fiuri !

Letizia Michelini

MONTE COMPATRI

Quanno bazzichèmo 'l Mandrone

Lu postu era renomatu e ce se jea apposta pe' curiosità pe' vede' quello che succedea, senza na lira 'nzaccoccia 'n potèmo fa' aru che i a curiosà, lo sapemo ma... 'n zesà mmai?

Ci stea 'n via vai de jende de tutti li tipi che jea a caccia, tra quelle casette basse, de la femmona più bona o de la più esperta.

Fore a le casette, 'ssettate denanzi a la porta, le zoccole carne, spettenu li cliendi. La varietà de la fauna a disposizio' era 'ngredibile: bionne, more, roscie, giovani, vecchie, secche, ciccione, tutte mezze nudacchie pe' mostra' mejo quello che venenu.

Spissu la "specialità de la casa" stea scritta sopra a la porta, pubblicizzata da lu nomignolu de la parò: "Nanna la bocchinara", "lengua d'oro" ecc., atre 'nvece la pubblicizzenu a squarcigola: "annamo more", che ve faccio sogna', ve faccio sta' come 'n re, come lavoro io 'n lavora nessuna!"

Vuci co' le calate napoletane, marchiciane, e..., 'n bo' de tutte le razze, se 'ntreccenu da 'na finestra a n'ara; chi candea condenta desse fatta la prima marchetta, chi strillea co' qua' cliende retardataru. Quella che ce faceva sbullica de la risate era la solita cicciona 'n bo' annanzi co' l'anni che, lu braciare de carbonella 'ppicciata 'n mezzu a le zambe, strillea: "daje more, calla calla..."

'Ndremente la solita zozzona, ropea de bottu la porticella de la baracca e, senza vardasse attornu jettea pe' la via la bacinella d'acqua zozza, servita a sciacquassela pe' tre o quattro vòti.

Le scene più patetiche se vedenu quanno una rennescea a sfilà lu cliende a 'n ara, era come se li fusse levatu lo pa' da la vocca; appena lu cliende era fenitu e nnescea, no' rivi a conda' finu a tre, che se scatenava lu finimunnù, la prima se vvicinea a la porta e, prima li comblimindi: Zoccola! Mignotta! Troia! Si peggìo de ..., si questo... si quellaru... po', come la seconna provea a rresponne qua' ccosa', se finisce a corpu a corpu e, giù botte da órbi: schiaffi, cazzotti, zambate, róbba che se 'n ze mettea 'n mezzu quaddunu de li passanti pe' dividele se sarinu mmazzate.

Doppu 'n oretta de cammina' e de scrotinà decco e dello, ce ne jèmo co la vocca amara, la speranza e lu proposito de revenicce co' qua' sordo 'n saccocia!

Tarquinio Minotti

ROCCA DI PAPA

Bellu cosettu

"Bellu cosettu, ndo te si ficcatu?"

So ore che te cerco e non t'ajo ritrovatu?"

"Comma, che sti a fa'?"

Da maddomà che te vedo a reuscà che sti a cercà?"

"Filomè, a ti too pozzo dice

tu non si Bice

chello che sto a cercà

m'ajo scordatu?"

"Allora nte ffanna'

smetti de smucinà

vatte a coreca?"

"Filomè, a ti too pozzo dice

tu non si Bice

npozzo smette de cercà

tengo da ntignà?"

"E chi too fa fa'?"

"Filomè, a ti too potario dice

tu non si Bice

ma mo ntoo saccio a dice,

pe poteme recapezzà

e potetelo recontà

u tenario primo da retrovà?"

Gianfranco Botti

MONTE COMPATRI**Balconi, finestre e vicoli in fiore**

Ha preso il via nei giorni scorsi "Monte Compatri fiorita", una nuova iniziativa che promette sviluppi davvero interessanti. Nuova, intanto, perché unica, per quello che ci risulta, sul palcoscenico delle manifestazioni popolari dei Castelli Romani; con sviluppi interessanti perché gli organizzatori, l'Associazione Monte Compatri 2000 - Pro Loco, si aspettano, nel giro di un paio di mesi, un paese rivestito a nuovo, di un mantello finemente variopinto con i più bei colori che la natura offre attraverso i suoi prodotti più belli: i fiori.

Si tratta di adornare le finestre, i balconi, le aiuole, i muretti, gli spazi liberi davanti casa e tutto quant'altro si presta, con scenografie floreali che, se i monticiani ne recepiranno il grande significato e importanza, trasformeranno il paese in un unico grandioso giardino.

L'iniziativa è legata ad un concorso che premierà le composizioni più suggestive e che vedrà la premiazione dei vincitori verso la fine del mese di giugno.

Complimenti alla Monte Compatri 2000 - Pro Loco per la geniale idea che ci auguriamo abbia una concreta e folta partecipazione che possa decretare il più ampio successo all'iniziativa.

Mirco Buffi

I NOSTRI DIALETTI (segue da pagina 3)**Le pizze de' Pasqua a San Silvestro (Riverito)** (segue da pagina 3)

Riverito, co' quella faccia tosta che tenèa li respone: "è ita be", è ita be' e te ringrazia tantu, po' ha dittu che te spiega mejo quannu lu v' a trovà. Doppu quache settimana Checchinu, gnètte a trovà padre Leopoldo e parlenno parlenno gnitteru a sbatte allu descursu delle pizze de Pasqua. "Comme sojiu ite le pizze de Pasqua fratè? Le pizze?" respone padre Leopoldo "ma quali pizze?", "quelle che te so mannate pe' Riverito" respone Checchinu. Ma varda che ecco n'ha portatu guente gniciunu ...e allora, conoscenno tuttiddòva Riverito, se vardaru 'nfaccia e schiopparu a ride.

Checchinu regnètte alla casa co' gnuccu allu stommacu. Non vedea l'ora de 'ncrontà Riverito pe' diccene quattro. Ma Riverito era sparitu. Allora se decise de i alla casa e defatti ce lu cchiappà: "ma dimme po' Riveri, ma le pizze che te so date che fine hau fatta?" "ma comme che fine hau fatta! le so portate a Sansirvestru e le so consegnate allu prete che stea alla Sacrestia". "E dimme po, lu riconosceristi tu lu prete che li si consegnate le pizze?", "certu che lu riconosceria!" arebatti Riverito.

"Allora domà lu gnamo a riconosce ssù prete". Defatti na bella matina gnitteru a Sansirvestru. Lu priore messe tutti li preti in file e jiese a Riverito de riconosce quillu che li era consegnate le pizze. A quilli pori preticcioli li pià la tremarella ntantu che Riverito passea... la "rivista" e ognunu cambiea de colore ... ma Riverito, puru se era mpò sproccetatu, non fu tantu vigliaccu de ccusà quatanu che fosse nnocènte e se la spiccià così: "Padre Leopoldo meu, comme faccio a riconosce quillu che li so' date le pizze? non li viti che quissi so' tutti de' 'ncolare!"

E fu così che Riverito con la sua proverbiale "faccia tosta" e la innata diabolica furberia, salvò il suo stomaco e l'onestà dei frati.

Mario Vinci

Ma quanti so' i grottaferatesi? (segue da pagina 3)

A' a fin fine, però, 'o semo voluto nojatri. Tutti 'sti palazzi "'sti palazzacci!" chi 'a fatti costrui'? Mica so' spuntati da issi! Sì era pe' mi, io sarìa messu 'n limite au numeru d'abbtanti de Grottaferata: né troppi pochi (perché sennò se morìmo de pizzichi), né troppi (perché sennò facemo 'a fine che stem'affa' mò, valaddi che fra 'n po' 'n ce capèmo più... e ce toccherà i a ropp'i cojoni a l'atri paesi!). Tenèa proprio raggione 'll'amicu mio, che 'n giorno me disse: "Grottaferata, ormai, ha solo gli svantaggi di un paese". Quanno je so' chieste de spiegasse mejo, so' capitu 'ste cose: anzitutto, che 'n tenemo 'e commodità e i svaghi ch'offre 'na città; e, soprattutto, che 'n tenemo manco più 'a tranquillità d'u paese! E mò mèttice 'na pezza.

Stefano Paolucci

**bar abba
(colori)****supermercato della ceramica
(colore)**

MONTECOMPATRI

Le suore, un asilo, una caserma e...la tentazione di Satana



Finalmente anche noi, notoriamente tardi a capire, abbiamo compreso i reali motivi per cui ha chiuso l'asilo delle suore *insegnanti* domenicane a Montecompatri. Troppo pochi i bambini? Esiguo il ricavo dalle rette troppo concorrenziali? Inadeguata l'offerta didattica?

Niente di tutto questo: al posto (e oltre) dell'asilo sorgerà un centro commerciale con annessa una caserma per i carabinieri! La rappresentante giuridica dell'istituzione religiosa ha presentato formale richiesta al comune di Montecompatri per la licenza di una nuova costruzione di oltre 8.000 metri cubi. Il complesso sorgerà su un terreno, che, a quanto dichiara la religiosa nella sua richiesta, è di proprietà delle suore. Logico aspettarsi per le domenicane congrui affitti. La commissione edilizia del comune di Montecompatri ha rilasciato a tempo di record il nulla osta e l'amministrazione ha anche sollecitato la Regione Lazio perché sveltisca i tempi del parere di merito in relazione all'impatto ambientale del nuovo edificio...

La questione può essere affrontata e discussa sotto numerosi aspetti, tutti rilevanti. Però, essendo chi scrive un cattolico credente ed osservante, nei limiti concessi dal nostro essere comunque peccatori, si vuole qui sottolineare brevemente la rilevanza del problema sotto l'aspetto religioso. Per carità, niente moralismi facili del tipo: "ma come proprio i religiosi? Dove è finito il voto di povertà?". Riteniamo e diamo per scontato che le persone che hanno condotto l'operazione sul versante religioso siano in perfetta buona fede. La vita delle singole suore non cambierà e continueranno a lavorare al meglio, secondo la loro coscienza. Ne conosciamo personalmente alcune e testimoniamo della loro vita di servizio. Quello che vogliamo discutere è l'unico argomento fondato che ci è stato posto nel momento in cui, colpevolmente in ritardo, ci siamo resi conto dell'accaduto. L'argomento è il seguente: "questo mondo è un mondo nel quale si sopravvive solo se si lotta dentro i canoni della logica del mercato. Le suore debbono sopravvivere perché il loro impegno, magari in terra di missione, è fondamentale. Quindi, proprio per continuare a fare del bene, le suore traggono il massimo profitto dai loro beni materiali e con questo profitto continueranno ad aiutare il prossimo". Argomento ineccepibile. Solo che... è lo stesso argomento utilizzato da Satana nella sua impresa più insidiosa, tentare Gesù Cristo. Non ci credete? Lasciamo la parola al demonio in persona: "Se sei figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane" (LC 4,3). Satana tenta Gesù perché Egli ha fame dopo quaranta giorni di digiuno, ma cosa sarebbe costato al Messia trasformare le pietre in pane e saziare tutti gli affamati della terra? Gesù risponde: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (LC 4,4). Gesù non si piega a Satana neanche per perseguire il più nobile dei fini: è questo il suo insegnamento. Naturalmente il Vangelo e l'intera Sacra Scrittura sono pieni di passi che vanno nella stessa direzione: provate a leggere MT 6, 25-34 o a guardare cosa dice Gesù quando manda i suoi in "missione" (MC 6,7-11). Fortunatamente nella Chiesa Cattolica tale insegnamento ha fatto qualche proselitismo ed è stato seguito da molti, ricordiamo solo due esempi. Uno è quello di una grande donna: Madre Teresa di Calcutta. L'altro è quello di un ordine, esattamente come quello delle suore insegnanti domenicane: i Padri Comboniani. Li avete mai visti piegati alla logica del mercato? Forse le suore di madre Teresa o i padri comboniani non fanno ugualmente del bene con straordinaria efficacia? Ancora dubbi? Leggete un numero di *Nigrizia*, oppure date un'occhiata ai siti www.nigrizia.it; missionidonbosco.it

George Herrera

FRASCATI

Campionati italiani giovani di scherma

Si sono conclusi domenica scorsa a Minturno i Campionati Italiani Giovani alle sei armi con una clamorosa affermazione della Società frascatana, affermazione sperata ma non prevista nei modi ottenuti e nei titoli conquistati.

Il Trofeo Antonio Conte, donato dal Comune di Minturno in ricordo dello schermiteiro prima medaglia olimpica dello sport italiano ed abbinato alla classifica tricolore per Società, è stato consegnato dal Sindaco della città pontina direttamente agli atleti del Frascati Scherma, protagonisti ed artefici della prestigiosa vittoria conseguita con larghissimo margine sulle compagini del Club Scherma Rapallo e della Conad Sicilia Modica. Oltre all'affermazione societaria gli atleti tuscolani hanno riportato ben tre titoli individuali nelle sei gare previste. Nella prima giornata di gare Francesca Quondamcarlo, recente vincitrice del Campionato Italiano Cadette, si ripeteva nella categoria superiore dominando nettamente le pur agguerrite avversarie, tra le quali

Frascati scherma tricolore giovani con un tris d'assi

Nicola Facioni - Campione Italiano Giovani Fioretto Maschile
Valentina Cipriani - Campionessa Italiana Giovani Fioretto Femminile
Francesca Quondamcarlo - Campionessa Italiana Giovani Spada Femminile

spiccava la beneventana Boscarelli, facendo ben sperare per i prossimi mondiali giovani che si svolgeranno in aprile in Polonia. Sotto gli occhi del CT Andrea Magro la Quondamcarlo sfoderava una delle sue più belle prestazioni in carriera dimostrando di essere l'astro nascente della spada femminile italiana, arma, che dopo le delusioni di Sidney, necessita di nuovi talenti come Francesca per la quale avere come obiettivo Atene non è più un sogno ma una realtà.

Nella sciabola maschile era invece Matteo Buccione a cullare sogni di vittoria, ma sulle soglie della finale veniva fermato dal torinese Cerina, poi vincitore della gara. Comunque il settimo posto finale premia il bravo sciatore che nelle ultime prestazioni aveva ottenuto poco rispetto al suo valore.

La seconda giornata di gare vedeva di scena il fioretto, arma tradizionalmente prodiga per i tuscolani. Ancora una volta i fioretisti del Frascati Scherma imponevano il loro valore conquistando ambedue i titoli italiani, dimostrando che la società frascatana è ormai un polo inamovibile di questa arma nello scenario italiano.

Nicola Facioni si è affermato fra gli uomini superando in finale il livornese Ott, mentre nella semifinale aveva battuto l'altro atleta tuscolano Ennio Piazza terminato al terzo posto. Purtroppo la composizione del tabellone dell'eliminazione diretta, effettuata in base ai risultati del girone di qualificazione, ha anticipato alla semifinale lo scontro fra i due atleti che avremmo volentieri visto nella finalissima.

Nella prova femminile Valentina Cipriani, dopo aver superato la jesina Elisa Di Francisca, batteva perentoriamente la pisana Pichichero cogliendo un successo, per lei nata a Latina, che entusiasmava il numeroso pubblico presente. Nella stessa prova terminava sesta Marta Simoncelli, superata proprio dalla Cipriani nello scontro diretto (anche qui la composizione del tabellone non è stata benevola con i colori tuscolani). Nella giornata conclusiva ancora Marta Simoncelli concludeva terza nella sciabola, mentre l'altra atleta frascatana Francesca Buccione si affermava al settimo posto.

Gli altri atleti che hanno contribuito alla vittoria con le loro prestazioni:

- nella spada femminile Chiara Conti;
- nella sciabola maschile Valerio Pompei, Emanuele DeMaria, Alessandro Reali, Marco Comfagna, Stefano Cittardi, Daniele Gorrieri, Paolo Turco, Paolo Alfonso
- nel fioretto femminile Francesca Buccione, Simona Marcheggiani, Germana Panattoni, Chiara Conti
- nel fioretto maschile Alessio Annetichiaro, Alessio Adami
- nella spada maschile GianLuca Conti

AS Frascati Cocciano Scherma

Cucine Componibili dal 1960
In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
Tel.06-9588866 Fabbrica: Tel. 06-9587068

SAN CESAREO

Annata record per la Fiera

La settima edizione della Fiera di San Cesareo è stata sicuramente la più riuscita sotto tutti i punti di vista, non ultimo quello del numero di visitatori, ampiamente al di sopra delle ventimila presenze fatte registrare lo scorso anno. La manifestazione ha cambiato volto da quando le redini dell'organizzazione sono state prese in mano direttamente dalla N.A.C.A e dall' Agenzia San Cesareo, suo braccio operativo, presiedute rispettivamente da Mauro Ginepri e da Pino Miglio, decano dell'imprenditoria sancesarese. Col patrocinio di Comune, Provincia e Regione, la Fiera è stata inaugurata dal sindaco Filippo Mariani alla presenza di rappresentanti politici di ogni colore. Come dicevamo, un vero successo per l'organizzazione, a tutto vantaggio sia dei centotrenta operatori presenti, sia del numerosissimo pubblico intervenuto, che ha potuto notare un deciso salto di qualità rispetto alle pur positive esperienze passate. Spazi espositivi più ampi e notevole qualità dei prodotti esposti, in rappresentanza delle più svariate categorie merceologiche, hanno deliziato i visitatori, giunti anche da fuori regione. Per il prossimo anno si pensa sempre più in grande, sperando anche in un contributo più generoso da parte degli Enti Locali.

Luca Marcantonio

GROTTAFERRATA - MONTECOMPATRI

La compagnia teatrale I NUOVI ISTRIONI in*Il teatro di Eduardo Scarpetta: "Cani e Gatti" (da Jalouse di Bisson)*

"Eduardo Scarpetta visse nel teatro e per il teatro. Egli scrisse per far ridere ad ogni costo, aggirando la mente, saltando a piè pari la meditazione del pensiero, assolutamente consapevole e convinto che solo l'ilarità potesse offrire all'uomo l'occasione, la possibilità e il mezzo per difendersi dalla consuetudine del quotidiano e dai suoi meccanismi che distruggono e ne affievoliscono i sogni. Per Scarpetta solo il teatro possiede gli strumenti per costruire un'oasi di evasione, arrivando a forzare imprevedibilmente il ruolo e i limiti stessi della fantasia"

(Giorgio Prosperi, Il Tempo)



Eduardo Scarpetta

Ninetta e Felice due giovani sposi, a causa della gelosia incontrollata di lei decidono di separarsi e si recano dai genitori di lei a Foggia... I genitori consigliati da un avvocato, come ultimo tentativo per farli riconciliare, fingono di essere anche loro sul punto di volersi separare. La finzione si mescola alla realtà e vengono a galla peccati e peccatucci veniali in una catena comica di equivoci e false verità. Nella tradizione delle commedie napoletane tutto finisce con la riconciliazione generale.

Nella commedia c'è tutto il sorriso di Edoardo e le sue geniali e "contorte" intuizioni legate alla più fulgida tradizione teatrale napoletana. Il regista Paolo Ferrarelli al quale va il nostro plauso per averci fatto conoscere questa comiscissima e brillante commedia, ritaglia abilmente sui personaggi il volto del teatro di Scarpetta facendoci vivere le passioni e le contraddizioni di 100

anni fa... Non ci sono pause e non ci sono momenti "vuoti" e tutto rappresenta un disegno di ritmi e battute che coinvolgono il pubblico e lo rendono partecipe... Vogliamo ricordare ed applaudire in particolar modo Giulia Rossi (Ninetta) e Gabriele Piccini (Felice) che si consumano in battute, ammiccamenti e mimiche facciali meravigliosamente esaurienti dei loro personaggi così come ci è apparsa molto brillante nel suo ruolo Manuela Atturo (Carmela) mista a spontaneità e simpatia. Nella commedia vi è stato un lavoro di adattamento linguistico da parte del regista Paolo Ferrarelli il quale è risultato di gradevolissimo effetto ed anche per questo lavoro nascosto a noi è sembrato in generale una esperienza assolutamente meritevole di essere stata vissuta.

Lunga vita alla compagnia I NUOVI ISTRIONI e un ringraziamento personale a Maurizio Massaro per la cortesia e l'ospitalità dimostrata.

Riccardo Faini

Si ricorda ai lettori che, in nessun caso, saranno pubblicati articoli o lettere non firmate anche se trattano di problemi reali

MONTECOMPATRI

Centro Ricreativo Don Brivio - Sezione culturale

A Monte Compatri si sta formando il Coro Polifonico "Alessandro Moreschi", voluto da un gruppo di amanti della musica e diretto dal maestro Alessandro Borghi.

Se ti piace cantare e se ami la musica... unisciti a noi!!! Ti aspettiamo il



venerdì dalle ore 20 alle ore 22 presso la "Sala Don Bassani" in via Campo Gillaro per vivere insieme momenti musicali.

Claudina Robbiati

FRASCATI

ENEA (dimenticate Virgilio...)*XI Settimana della Cultura Scientifica 2001*

L'ENEA, l'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, si trova a pochi chilometri da Roma, è immerso nel verde, sorge su una lussureggiante collina ed è uno dei maggiori centri di ricerca scientifica in Italia e in Europa.

Il 30 marzo i cancelli che nascondono ai profani i templi di questa roccaforte del sapere sono stati aperti al pubblico. E il vostro affezionatissimo era lì.

Parlare dell'ENEA significa parlare della fusione nucleare. Da svariati decenni ormai le maggiori nazioni del mondo, Italia inclusa, si occupano di questo argomento. Le ragioni sono molteplici, e molto evidenti: l'inquinamento, l'effetto serra, il buco nell'ozono, Los Angeles che rimane al buio perché le bollette delle aziende sono troppo salate, le crisi energetiche create con grande eleganza e *savoir faire* dai paesi arabi tramite aumenti del costo del greggio, eccetera. Per farla breve: energia è la domanda, fusione è la risposta. E in questo interrogativo che la società si sta ponendo ormai da molto tempo, l'ENEA è uno dei maggiori interlocutori.

Dall'esterno il complesso dell'FTU, il *Frascati Tokamak Upgrade*, sembra poco più di un modesto insieme di edifici beige privi di finestre e dallo scopo dubbio. All'interno, lo scenario cambia decisamente. Superata la porta d'ingresso, si accede direttamente alla vasta sala del pannello di controllo, dove un computer con otto schermi regola il Tokamak (ossia Macchina a Camera Toroidale, in russo), mentre svariati altri terminali, destinati ai fisici che ivi lavorano, si occupano dello studio dei fenomeni che l'apparecchio è in grado di produrre. Dall'altro lato della stanza, su un piedistallo, troneggia un modellino in scala del blocco interno del Tokamak.

Oltrepassata la sala di controllo ci si trova di fronte ad un portello di metallo spesso due metri, dalle dimensioni decisamente solenni, destinato, insieme alle pareti di cemento armato, ad isolare l'ambiente circostante dal potentissimo irraggiamento di particelle che si verifica durante gli esperimenti. Infine, eccolo: maestoso, luccicante, immobile nella sua solida potenza, il Tokamak. Una ciambella di metallo circondata da magneti in grado di generare campi di intensità un milione di volte maggiore di quello terrestre, il tutto immerso in un bagno di elio liquido e accerchiato da strumenti di misurazione e regolazione. Scopo dell'FTU è quello di studiare alcuni aspetti del comportamento del plasma, ossia quello stato fisico della materia in cui elettroni e nuclei non sono vincolati in atomi ma sono liberi di muoversi. All'interno della ciambella - più propriamente detta toro - l'idrogeno iniettato nella camera a vuoto spinto viene confinato, tramite i campi magnetici, in un "anello" al centro della macchina, ben lontano dalle pareti, in quanto le temperature che esso raggiunge durante gli esperimenti superano di gran lunga i venti milioni di gradi. Il lavoro che si svolge all'ENEA in questo campo è inquadrato in un progetto molto più ampio di carattere comunitario europeo, l'Euratom, il cui scopo è studiare le caratteristiche del plasma di idrogeno onde realizzare un reattore a fusione nucleare, che garantirebbe quantità illimitate di energia a costi bassissimi. Ma, cosa forse ancor più importante, il reattore non produrrebbe il minimo inquinamento, in quanto il prodotto di scarico della fusione dell'idrogeno sarebbe elio, un gas già abbondante in natura. Al momento attuale le energie della Comunità Europea sono concentrate su una collaborazione con Stati Uniti, Russia e Giappone finalizzata alla costruzione dell'ITER - International Tokamak Experimental Reactor -, un reattore sperimentale che potrebbe aprire le porte alla conquista della fusione controllata. Staremo a vedere...

La ricerca sulla fusione nucleare è certo quella di maggior rilievo nel panorama degli studi svolti all'ENEA, ma non è certo l'unica. Nella vasta rosa dei campi di indagine di cui l'ente si interessa abbiamo deciso di presentarne uno che giudichiamo di notevole interesse non solo scientifico ma anche e soprattutto sociale.

Sin dagli anni '60 Antonio Botticelli - al quale si è unito in seguito Armando Guidoni - si occupano della realizzazione di un sistema di "vista sintetica" di cui dotare i robot industriali per permettere loro di operare nell'ambiente circostante con maggior efficienza. Il sistema consiste nella sovrapposizione, all'interno del "cervello" della macchina, di un modello tridimensionale dell'ambiente circostante - percepito tramite videocamera - e di un modello registrato in precedenza (programma o desiderio). Le differenze fra questi modelli permettono alla macchina di decidere come operare.

Nel 1994 nasce l'idea di applicare questo sistema - denominato *Visio* - all'intelligenza umana, utilizzando come veicolo sensoriale il tatto. Ciò che ne risulta è uno strumento di dimensioni molto ridotte in grado di riprodurre su una piastra dotata di 400 aghi un modello tridimensionale (un "bassorilievo" per così dire) dell'immagine inquadrata dalla telecamera. Questa piastra, poggiata sulla pancia di una persona non vedente, le permette di percepire l'ambiente circostante senza necessariamente entrare in contatto fisico con esso. *Visio* consente al non vedente di ricostruirsi nella mente un'immagine della realtà che lo circonda: con il tempo e l'esercizio egli è in grado di distinguere non solo i contorni e le forme degli oggetti, ma anche i colori, in quanto a colore diverso corrisponde una sensazione diversa prodotta dagli aghi. Il progetto è ancora in fase sperimentale, ma i risultati impressionanti che ha prodotto inducono a considerarlo una soluzione più che interessante al problema della cecità. Chi fosse interessato a proporsi come volontario per una sperimentazione, o comunque a saperne di più, può contattare Armando Guidoni all'indirizzo guidoni@frascati.enea.it

Raffaello Potestio

luna verde

tomai

MONTE COMPATRI

Ai "sassi" è legato il futuro culturale del paese

L'Archeoclub di Monte Compatri esiste dal 1970 e si è sempre battuto per la salvaguardia del patrimonio archeologico presente nel nostro territorio e noto solo a qualche curioso. Ne fanno parte quelli che dai monticiani sono chiamati "li sassari", cioè quelli che amano le pietre, apparentemente morte, ma portavoci del nostro passato. Dove sono questi sassi? Un po' dovunque, e l'Archeoclub, che nel corso di questi anni li ha raccolti (e perfino esposti nel 1971) in un Antiquarium collocato a Palazzo Passavanti, continua a farlo ancora. I reperti, rimasti in detto museo locale, furono, dopo un furto, presi dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed a tutt'oggi sono conservati negli scantinati del museo di Nemi o, secondo altri, di Palestrina.

I "sassari", rivogliono i "sassi" di Monte Compatri, vogliono ricostituire un antiquarium, arricchirlo col contributo di tutti i cittadini che sono sensibili al problema. I soci della nostra sede si sono già attivati in tal senso da un anno, prendendo contatto con le autorità competenti e organizzando incontri pubblici con altre sezioni dell'Archeoclub nazionale, quale ad esempio quella di Monte Porzio Catone. Hanno pulito due cisterne presenti ai piedi di Monte Salomone, organizzato uscite archeologiche nel medesimo, denunciato lo scempio perpetrato da tombaroli ad alcuni siti archeologici a Gabi e alla Macchia del Piantato. Di che si tratta? Venite e ve lo diremo. La nostra sede, che ci è stata concessa ad interim dal parroco, è ubicata in Piazza del Duomo a Monte Compatri, nella parte alta del paese. Speriamo che tutti si rendano conto che raccogliere sassi, significa non perdere le nostre radici e valorizzare il nostro paese che ne è segretamente ricco.

Anna Del Signore

MARINO

Riqualificazione del Parco Colonna



Una interessante proposta di recupero del Parco Colonna di Marino è stata illustrata, il giorno 24 febbraio presso il Museo Civico della stessa cittadina dei Castelli Romani, dall'autore, arch. Alessandro Pallottini, che così sintetizza il suo lavoro: "Ricucire le lacerazioni fra il Centro Storico e il Parco, crearsi non solo con la costruzione del Ponte Gregoriano, è alla base del mio intervento; così come recuperare i due accessi secondari sui versanti laterali dello stesso, nonché reinventare nuovi utilizzi. All'interno del recinto, di assoluta priorità è la risoluzione dei problemi legati al fosso e alla flora, entrambi malati da tempo. Ma accanto agli interventi ambientali e paesaggistici, sono quelli di Recupero, in senso stretto, non solo delle testimonianze architettoniche ancora

preservate e talora nascoste, ma anche dei percorsi interni al Parco stesso. Un'esposizione di sculture all'aperto è l'idea progettuale che ho perseguito nell'intento di dare, attraverso un rinnovato uso del Parco, nuova vita e nuovo splendore a questo gioiello dell'architettura dei giardini del '600."

Alla manifestazione sono intervenuti: il dott. Alessandro Bedetti, direttore Scientifico del Museo, il quale ha tracciato un breve profilo storico-archeologico di Marino, cogliendo l'occasione anche per presentare al pubblico il nuovo Museo di Marino da lui diretto; il dott. Giampiero Cantiani, libero professionista, che ha illustrato l'aspetto vegetativo-climatico del Parco, caratterizzato dall'influenza dei due laghi limitrofi di Albano e Nemi; ed infine lo scultore Paolo Marazzi, il quale ha commentato il lavoro realizzato dall'arch. Pallottini, mettendone in risalto l'alto contenuto artistico.

Mirco Buffi

VALMONTONE

3° Trofeo "La donna nell'arte"

Il torneo è organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dall'associazione nazionale *New Honey Pot*.

Possono partecipare al concorso le artiste italiane e della comunità europea di ogni stile e tendenza nelle seguenti discipline artistiche: pittura, scultura, ceramica. Alle artiste saranno assegnati premi in valore, targhe, organizzazione di mostre personali complete di party gastronomico. A tutte le partecipanti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione. Per ritiro bando di concorso, contattare:

- l'associazione organizzatrice - tel. (06) 9591300 - cell. 0339/ 8206947
- la biblioteca comunale - tel. (06) 9590606,

- l'ufficio relazioni con il pubblico del comune di Valmontone - tel. (06) 95990216.

Comunicato di Egidio Calvano, Angelo Miele, Luciano Luigi Vallesi

merolli

Borghesiana anno 1957/58

Ti riconosci? - Telefona allo 03392627179



BORGHESIANA

Nuovo look in Largo Monreale!

(...dove arrivano i sogni)

Vedo finalmente il nuovo look in Largo Monreale. Dove una volta (a memoria dei nostri nonni) pacifiche mucche si muovevano nella loro andatura dimessa per recarsi dalla vaccheria (ora scuola) al pascolo o all'abbeveratoio della vicina fontana, attraversando la melmosa piazza, ora si vedono i cubetti di porfido ben livellati e sistemati artisticamente tra linee geometriche che sanno quasi di antichi mosaici.

Sotto i platani in germoglio, sei panchine ripartite ad equa distanza tra di loro; gli stabili che si affacciano sulla piazza tinteggiati color pastello sono la fredda testimonianza di un recente passato.

Lo sbarramento alle auto (l'accesso è limitato soltanto ai residenti ed in determinate ore della giornata) annovera questo luogo fra le piazze più "umane" e vivibili della periferia romana.

Ci si incontra in piazza e nella sede del comitato di quartiere al primo piano della vecchia scuola si progetta il futuro e le migliorie da apportare alla zona in continua espansione, nella consapevolezza che è piacevole abbellire il luogo dove si vive tutta una vita anche se per alcune ore della giornata.

Su di una panchina vedo due signore sferzuzzare fili di lana parlotando animatamente; su di un'altra un anziano signore legge il giornale. Alcuni bambini si rincorrono; due bambine dondolano sull'altalena posta vicino il negozio di foto-ottica, dove è stato realizzato l'angolo dei giochi.

Ai tavoli esterni del bar avventori sorseggiano bevande "sfidando" il primo tepore del sole di primavera.

Una cabina telefonica con tre telefoni e la pensilina con tettoia alla fermata dell'autobus vicino la chiesa completano la prima splendida realizzazione di questo terzo millennio.

Un sussulto mi riporta alla penosa realtà: è stato solo un piccolo sogno!

Mauro Proietti

Laurea

Il giorno 8 marzo 2001 si è brillantemente laureata in biologia, presso l'Università di Tor Vergata, Arianna Mastrofrancesco ottenendo 110 con lode presentando la tesi "Potenziamento dell'effetto antineoplastico del Paclitaxel (Taxolo) per mezzo della 1,3 - dimetilxantina, in topi singenici C57 BL6/N portatori di melanoma sperimentale". Relatore S. Beninati. Alla neo dottoressa gli auguri della Redazione.

Smarrimento a Monte Porzio Catone

Smarrita in data 15 marzo in via Verdi una gatta persiana con pelo lungo bianco e macchie di color beige e grigio in prossimità del collo. Si fa presente che necessita di cure particolari. Offresi lauta ricompensa. Tel. 06/9449302 ore 20.00-21.30.

tre monti

SAN CESAREO**Quattro artisti in mostra**

Invitati dal sindaco Filippo Mariani nell'ambito delle manifestazioni culturali organizzate dall'Amministrazione Comunale, Aldo Bisciari, Giacomo D'Alesio, Massimo De Santis e Mario Magliocchetti hanno presentato le loro ultime ricerche pittoriche presso lo Spazio Espositivo della Banca di Credito Cooperativo. Aldo Bisciari, toscano d.o.c., "punge" con le sue vignette personaggi noti e non. La sua vena è ricca di fantasia e di soggetti che vanno dal serial popolare esterno all'intimo della famiglia. Giacomo D'Alesio evidenzia sognati paesaggi realizzati con ricchi toni di verde e di terre. I suoi cieli sono dominati da nuvole che calano sulle brume, sulle cime degli alberi ad alto fusto e su motivi ben articolati in primo piano. Un giovane di sicuro talento che opera con amore e passione ottenendo risultati più che convincenti. Massimo De Santis è nato in Svizzera ma ha lo studio a San Cesario, e la sua pittura si inserisce in quel filone figurativo con accenti espressionistici. Le sue figure sognate, quasi monocrome, affermano una propria individualità comunicativa e moderna. Mario Magliocchetti è interessato alle ricerche artistiche del nostro tempo, estraneo a certe mode aberranti. Egli realizza un proprio mondo poetico, libero e personalissimo, e si esprime tramite una tavolozza molto variegata e pregna di scatti improvvisi di luce.

Carlo Marcantonio

ARICCIA**Malaffitto: Il "Fuenti" dei Castelli Romani!**

Dopo anni di battaglie finalmente i sigilli ad una cementificazione abusiva nel cuore del Parco Regionale dei Castelli Romani. La struttura, nata nel 1977 su una zona posta sotto vincolo paesaggistico e archeologico, mano a mano ha subito numerose varianti, fino a diventare un mostro di cemento di 6000 metri quadrati! Cinque sono le persone denunciate per gli abusi commessi.

Una ennesima opera che ha distrutto ettari di bosco, lecci e castagni ed ha messo in pericolo la stabilità stessa del territorio provocando nel 1984 una frana sul versante sud orientale della conca del lago di Albano. Ci chiediamo inoltre che fine abbiano fatto i resti della villa di Seneca e del Castello di Malaffitto...

Sembra una solita "storia all'italiana" ma, finalmente, grazie al lavoro delle associazioni ambientaliste e di singoli cittadini, un passo avanti è stato fatto. Speriamo che venga in seguito attuata una delle tre ordinanze di demolizione emesse nei precedenti anni ma mai eseguita.

L'abbattimento del Fuenti e delle case abusive nella Valle dei Templi non devono rimanere casi solati, ma esempi da seguire.

Legambiente - Circolo di Velletri - "La Spinosa"

MONTE PORZIO CATONE**Musica e musicisti**

Domenica 04-02-2001, alle ore 16,30, presso il Duomo S. Gregorio Magno, si è tenuto il concerto inaugurale della stagione concertistica 2001, organizzato dalla Scuola Comunale di Musica "ISEO ILARI" di Monte Porzio Catone. All'Amministrazione comunale vanno le congratulazioni per aver promosso una iniziativa culturale così valida, alla quale auguro un sempre crescente successo e tante adesioni. In questo concerto inaugurale, siamo stati piacevolmente intrattenuti ascoltando brani cantati da solisti e coro, accompagnati da musicisti dell'orchestra composta da docenti della neonata scuola: il tutto magistralmente diretto all'unisono da Cristina Cimagalli, docente di direzione d'orchestra e storia della musica.

Il coro, invitato per l'occasione, è denominato "Associazione Corale Lorenzo Perosi" di Cave (noto per aver partecipato a numerose ed importanti manifestazioni) ed è diretto dal 1991 dal maestro Luigi Ciuffa.

Mi sembra doveroso sottolineare e portare a conoscenza di quanti ancora non lo fossero, il profilo artistico del Maestro, al quale va il plauso per la sua competenza e capacità. Luigi Ciuffa ha conseguito presso il Conservatorio di S. Cecilia, i diplomi in: Pianoforte, Composizione, Organo e Composizione Organistica, Musica Corale e Direzione di Coro ed è in possesso di varie abilitazioni tra cui quella all'insegnamento di Fuga e Composizione nei Conservatori. Quale vincitore di concorso è docente titolare di Musica Corale-Direzione di Coro presso il Conservatorio di Rovigo. Svolge intensa attività concertistica per conto di diversi Enti ed Associazioni in ambito nazionale in qualità sia di pianista che di organista. È organista nella Chiesa di S.Maria in Via e della Chapelle musicale de la Trinité des monts in Roma.

Claudina Robbiati

FRASCATI**Un grande cuore in un piccolo Piper Dakota****Polly Vacher, in giro per il mondo a favore dei disabili**

Ha fatto tappa a Roma Ciampino mrs Polly Vacher, l'aviatrice solitaria che sta facendo il giro del mondo in un monomotore Piper Dakota per raccogliere fondi e far conoscere l'ente benefico "Borsa di studio aeronautica per i disabili in memoria del Comandante Sir Douglas Bader, eroe dell'ultima guerra". Gli amici del Rotary Club Roma Castelli Romani, Catalano, Smeulders e Marinelli con la nipotina Maria Giulia, gradita "mascotte" dall'aviatrice, hanno accolto festosamente l'aviatrice e l'hanno accompagnata alla sede del Club. Dopo un simpatico saluto in un pasticciato italiano, interprete l'amico Maugeri, mrs Vacher, premettendo: "non sarei un essere umano se dicessi di non aver paura di volare da sola" ha parlato dell'avventura da lei intrapresa partendo il 12 gennaio da Birmingham con il suo monomotore. Ha fatto tappa a Ciampino prevedendo di riprendere il volo la domenica successiva per Creta. La circumnavigazione del globo si concluderà il 14 maggio a Birmingham; in totale coprirà con il suo aereo 24 mila miglia recandosi in 17 paesi e attraversando gli oceani Pacifico ed Atlantico. Mrs Vacher non è nuova a questo tipo di imprese: già nel '97 effettuò un volo in solitario di andata e ritorno per l'America, sempre con il suo Piper Dakota. "La passione per il volo mi fa superare la paura, la passione mi dà coraggio e mi fa avere fiducia in me stesso". Queste belle parole sono importanti perché sono la base, la certezza che l'aereo possa essere, anche per i disabili, un mezzo di cura, stimolo, fiducia e speranza di vita! "Pertanto, ha continuato Mrs Vacher, ho deciso di fare qualcosa per i disabili, di sposare questa causa da quando ho saputo dell'esistenza dell'associazione intitolata all'eroico pilota che pilotava e combatteva senza gambe". Una grande e nobile iniziativa, un difficile e coraggioso "raid" intrapreso da una donna, una madre di tre figli per lanciare un messaggio di amore, di fede, di fiducia nella vita a chi il destino non è stato amico; a questi Mrs Vacher, con l'esempio del suo coraggio, lancia l'invito di ricostruirsi una vita affrontando la sfida mentale e fisica del volo. "Del resto, il volo è una metafora di vita, una sfida: se riesci a volare, puoi fare qualsiasi cosa". "Logicamente - ha proseguito l'aviatrice - l'Ente benefico che già riceve duecento domande ogni anno per solo dieci posti, utilizza aerei con comandi appositamente rivisti e predisposti".

MONTE COMPATRI**"La Passeggiata"... proposta**

"La Passeggiata sempre in ordine per tutto l'anno, sicura per i bambini, che non possano sfuggire da chi li guarda mentre giocano e per gli adulti che, sedendo al fresco sulle panchine, non assorbiranno più i gas di scarico delle macchine". "Sì, ma come?" Si chiederà qualche curioso. Con un po' di buona volontà. Si potrebbero, ad esempio, piazzare lungo il bordo del marciapiede che fiancheggia la strada, al posto dei pilastri con conche o ciotoloni, sempre rovinati dai vandali notturni, delle siepi di alloro, o quello selvatico che nasce spontaneamente nei nostri boschi, il lauro, o quello coltivato, "laurus cerasus" che fa un'infiorescenza a grappolo e poi le cerasse, che sono delle bacche nere.

Dove piazzare dette piante? In vasche di cemento incastonate in appositi spazi ricavati forando l'asfalto o in qualcosa di analogo.

E la gente dove passerebbe? In apposite uscite, seguite da strisce pedonali sulla strada. Sistemazione stabile, poco costosa, duratura, in sintonia con l'ambiente e garante della salute di grandi e piccoli. Buon lavoro.

Anna Del Signore

Errata corrige

Nel numero di febbraio, a pagina 8, nel secondo articolo della prima colonna (Inaugurazione) relativo ad un evento dell'ATA al Vivaro, è stato riportato erroneamente **Rocca Priora** al posto di **Rocca di Papa**. La richiesta dell'ATA di spegnere le luci, inoltre, è stata limitata solo alle utenze limitrofe all'osservatorio. Ci scusiamo dell'errore.

La redazione

cala luna
(5,2x4)

claudio mari
(colori)

ROCCA DI PAPA

Scritto misto

Stabilito come Enrico Ferri sia stato il personaggio più provvidenziale per Rocca nel Novecento, se, in questa stagione delicata per elezioni e Roma, qualcuno volesse verificare chi lo sia stato per l'Ottocento, troverebbe:

Carlo Cofani propenso per Achtermann, lo scultore tedesco che ristrutturò e ampliò la chiesa del Crocifisso; Giorgio Fondi propenso per Domenico Toietti, il pittore rocchiciano del quadro di San Carlo in parrocchia; e il sottoscritto, decisamente orientato per Massimo D'Azeglio che, scrivendo *I miei ricordi*, su Rocca di Papa cantò quell'elogio immenso, ineguagliato, stampato sulla facciata dell'albergo Europa.

Massimo D'Azeglio (1798/1866), oltre che buon scrittore, fu importante uomo politico (addirittura presidente del consiglio) e discreto pittore. Altri politici e pittori in seguito saranno: Churchill, Hitler e Fanfani. Noi, di questa categoria: abbiamo Giulio Croce, ex calciatore con un bel tiro (naturalmente sinistro), onesto, politico coerente, di quelli non alla rincorsa del potere, anzi in rotta continua con questo; buon pittore, amante di Rocca, la rappresenta al meglio. Di lui ho ben presente il convincente pezzo che produsse per la gara di pittura estemporanea nel 1973. Di quadri ne capisco, quello meritava tanto. Vinse niente. Un successo di un pittore locale avrebbe dato fastidio al gestore, gli avrebbe fatto ombra.

Restando sulla pittura, fa piacere constatare come il visitare mostre - sia pure non metodicamente, ma dietro convocazione - comporti un aggiornamento del gusto. Se, come si è detto, è piaciuto Kandiskij, pioniere dell'arte astratta, piacerà pure Magritte, maestro surrealista non per la raffigurazione, comprensibilissima, addirittura fotografica, ma per i concetti connessi, sofisticati. Il fatto è che per un pittore innovativo il grosso pubblico è come un orologio che ritarda. A capirlo arriva sempre dopo.

Finita la discesa, subito in salita: che ne pensi del sindaco Pozzo? Dei due che me lo domandano, uno è maligno. Ma non voglio tirarmi indietro. E per rispondere assumo tre riferimenti utili sempre nel valutare ogni pubblico amministratore. L'onestà personale: niente da dire, totale. La voglia di fare: tanta. La concretezza: buona. Ad esser pignoli, c'è pure la qualità del prodotto da prendere in esame. Ma qui, sottolineo forte, è in discussione la persona di Umberto Pozzo, non la giunta. Per questo giudico positivo. Sulla qualità di quanto il sindaco realizza, però, non posso esprimermi. Dovrei sapere con esattezza quello che da lui direttamente deriva nell'azione complessiva di governo. Ma questo, nessuno me lo dice.

Altra trappola: come ti pare il contesto politico rocchiciano? Sempre preoccupante. Rocca di Papa è ancora alla ricerca di una "modernità", che si può definire in molti modi e con molteplici attribuzioni, ma chi volesse arrivare al nocciolo di questa definizione credo che l'identificherebbe in quel rapporto circolare che coinvolge al tempo stesso l'attività conoscitiva, quella estetica, la prassi e la morale. Dove, conoscere sta per: prendere possesso intellettualmente, con un'attività sistematica, di qualunque aspetto di quella che è considerata realtà. Estetica sta per: studio del bello, dell'armonico. Prassi sta per: complesso delle attività che si propongono una radicale trasformazione dell'organizzazione sociale. Morale sta per: complesso di consuetudini e norme che regolano la vita pubblica.

Stiamo ancora nel tunnel dei tempi bui. Stiamo provando ad uscirne, abbiamo molto ancora da impegnarci. Con l'intenzione avanziamo. Ma le vie dell'inferno sono lastricate da buone intenzioni. Coi fatti si compiono passi indietro. Non è sentenza di condanna, non è campagna elettorale. Le responsabilità sono allargate, coinvolgono tanti, quasi tutti, nei tempi lunghi. Tra chi c'è, chi c'è stato, chi non si è messo mai.

Ci sarà, a questo punto, qualcuno che trovi la disamina forzata? Qualunquista? Disfattista? Confrontiamoci. Occorre alzare la voce, senza altri indugi, per dire che la forza della consapevolezza e della responsabilità è oggi al di sotto di ciò che occorre per il bene comune.

Prendiamo la scelta degli uomini, che erano e restano, come affermava il presocratico, la misura di tutte le cose. Nel senso che niente è automatico, tutto dipende dall'operatore, se è bravo: cose buone, se inadeguato: perdita di tempo e di soldi. Se per maestro di ballo metti un orso, o per maestro di canto una comacchia, che vuoi aspettarti? Due sono i criteri per misurare le scelte, il comune senso del paese e la coerenza. Se per la cosa pubblica utilizzi persone che non incaricheresti per le tue cose private, tutto diventa strumentale, si fa pretesto. Per il solito potere, per i soliti interessi.

Ultime righe per una differenza, quella tra "bella gente" e "anime belle". La bella gente ha sempre i soldi, le anime belle possono non averli. La bella gente per lo più è donna, l'anima bella anche uomo. La bella gente si ritiene rifinita perché veste bene, l'anima bella è rifinita per bontà di sentimenti e coerenza di comportamenti. La bella gente vuole stupire, umiliare il prossimo; l'anima bella va incontro al prossimo, lo rispetta. La bella gente è inquieta, deve industriarsi, deve esibirsi; l'anima bella è tranquilla, le basta essere sé stessa. La bella gente è ricercata, da chi spera di brillare di luce riflessa. L'anima bella è normalmente sola, la sua limpidezza fa da specchio, imbarazza.

Chiusura per il pezzetto in dialetto di pagina 3, che vorrebbe lamentare la confusione, la vacuità, la fragilità della condizione umana. Ripeto, vorrebbe. Buona Pasqua a tutti.

Gianfranco Botti

gemar baglioni

NEMI

19° edizione di ANTIQUA

Torna a Nemi la blasonatissima mostra-mercato ANTIQUA, giunta ormai alla sua 19° edizione, e si arricchisce di eventi collaterali in grado di richiamare un pubblico cui non interessi solamente l'antiquariato. ANTIQUA quest'anno infatti si articolerà in quattro mostre diverse che coinvolgeranno altrettanti siti del territorio comunale. Ci sarà un aspetto squisitamente artistico e culturale, quello tradizionale di ANTIQUA, con la ormai ben nota prestigiosa esposizione di proposte d'antiquariato e oggetti d'arte (quadri, mobili, argenti, tappeti), e si terrà nel Chiostro della Mercede, attiguo al Santuario del Ss. Crocifisso, affascinante luogo di silenzio e di preghiera. Ci sarà un aspetto enogastronomico, con un'esposizione di prodotti tipici della zona dei Castelli Romani, nelle storiche cantine del medesimo Convento. Ci sarà un aspetto commerciale, con una nuova edizione di *Nemi Sposa* e le sue proposte per abiti, oggetti d'arredo, vasellami preziosi, che già tanto successo ha riscosso lo scorso anno, e sarà locata nella Sala della Minerva (detta anche del Pattinaggio) all'interno del Palazzo Ruspoli. Ci sarà l'aspetto a metà fra l'archeologico e l'artigianale della splendida mostra orafa di gioielli romani dell'Età Imperiale (pezzi autentici e copie realizzate da maestri orafi sardi), già esposta al Museo delle Navi durante la *Settimana della Cultura* a cura del sig. Bruno Corrias; e troverà posto alla Sala dei Piccoli Comuni, in pieno Centro Storico. E infine continua la magnifica mostra archeologico-paleontologica, allestita dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici del Lazio, di materiali d'epoca preistorica e protostorica ritrovati nell'area dei Castelli Romani; e la sua collocazione è all'interno del famoso Museo delle Navi, sulla riva del lago. Programma ricchissimo, come si vede; e in grado di soddisfare i palati più esigenti e i gusti più disparati. L'organizzazione, che è a cura dell'Unione Europea Esperti d'Arte, ha prestato particolare cura nella scelta dei siti ove la mostra verrà locata, volendo ambienti di grande valore storico che consentano al visitatore di avere una visione il più possibile completa della bellezza del paese e del territorio di Nemi. Un po' come nel passato avveniva con la *Processione delle Rogazioni*, che portava il pio corteo dalle rive del lago al ciglio del cratere e per tutto l'abitato cittadino, anche qui avremo una sorta di pellegrinaggio d'arte che sarà pretesto ed occasione per far conoscere Nemi nella totalità delle sue attrattive artistiche e naturali... e delle sue prelibatezze enogastronomiche. Un unico biglietto consentirà l'accesso ai quattro punti espositivi, e faciliterà gli spostamenti dal lago al paese. Una speciale convenzione promossa dalla *Pro Loco* con gli esercizi pubblici offrirà condizioni particolarmente favorevoli ai visitatori della mostra.

Le date sono dal 25 aprile al 1° maggio. L'orario dei giorni feriali sarà dalle 16.00 alle 20.00; al sabato e nei giorni festivi dalle 10.00 alle 20.00. Prezzo del biglietto £10.000. Ufficio Stampa del Comune di Nemi - **Bruna Macioci** - Tel. 06-9368308

bmacioci@tiscalinet.it

MONTE COMPATRI

Notizie dalla scuola!!!

Continua l'avventura nello spazio

La sera dell'eclissi, il 9 gennaio, circa 200 persone tra bambini, genitori, nonni, amici e insegnanti hanno potuto seguire l'affascinante fenomeno, grazie ad un *Progetto Astronomia* che da anni vive nel nostro Istituto.

Anche quest'anno infatti alcune classi di scuola elementare e di scuola media proseguono il loro viaggio nello Spazio... alla ricerca di stelle e pianeti, alla scoperta di ritmi e cicli che da sempre hanno regolato la vita dell'uomo. Gli alunni della IIAB c.u. e della IIC sc. Media di Monte Compatri hanno potuto osservare e studiare ad occhio nudo il cielo invernale con le splendide costellazioni di Orione, il Toro, le Pleiadi, i Gemelli, il Cane Maggiore e il Cane Minore, inoltre hanno osservato al telescopio la Luna.

Sono previste tre serate osservative nel periodo marzo/giugno 2001 e si svolgeranno a San Silvestro, anche con la collaborazione preziosa di Silvio Villa, segretario della sezione locale dell'Associazione Tuscolana di Astronomia, che da anni lavora con un gruppo di docenti.

Per tutti quelli che fossero interessati, le date delle serate osservative saranno comunicate con un avviso nella bacheca dei genitori presso il cancello della Scuola elementare.

A presto, con altre interessanti iniziative!!!

O.T.

capretti

GENZANO

Concorso "Grappolo d'oro Gino Cesaroni"



Nel corso della giornata di martedì 27 marzo, nei locali del Ristorante "Al Castagnole", all'interno del Diana Park Hotel di Genzano di Roma, si è tenuto il concorso enologico "Grappolo D'Oro Gino Cesaroni".

"Vogliamo valorizzare il vino ed i prodotti tipici locali" ha dichiarato Giancarlo Pesoli, Sindaco del Comune di Genzano, che si è detto particolarmente soddisfatto della numerosa partecipazione dei produttori, notevolmente superiore rispetto alla precedente edizione. Insieme al Primo Cittadino, era presente anche Flavio Gabbarini, vice Sindaco ed Assessore alle Attività Produttive.

Hanno avuto parte attiva nella selezione il Presidente dell'Assoenologi di Lazio ed Umbria, Nicola Di Bari ed il Vice Presidente dei Sommelier del Lazio, Daniele Ciani.

Sono state ben 104, tante più della scorsa edizione, le ditte che hanno inviato i campioni di vino da far degustare e giudicare alle commissioni composte da enotecnici e sommeliers. Sono state istituite, per l'occasione, ben 7 commissioni formate ciascuna da 5 componenti. Ogni campione di vino è stato analizzato da 2 commissioni. I campioni sono stati resi assolutamente anonimi e classificati solo attraverso un codice che non consente di risalire alla ditta produttrice. Per ciascun vino, ogni componente di ciascuna commissione ha compilato una scheda; ogni campione ha, così, ricevuto 10 schede di giudizio, delle quali, però, i picchi più alti e più bassi, la scheda, cioè, con i voti più alti e quella con i voti più bassi, in fase di conteggio, saranno scartate, per garantire che le schede considerate siano quelle più coerenti; in fine il punteggio sarà stabilito in base alla media ponderata dei restanti 8 giudizi.

Il risultato del concorso non potrà essere annunciato prima del prossimo 27 aprile, giorno stabilito per la premiazione, in cui culminerà l'iniziativa. È stato sottolineato, inoltre, nel corso della manifestazione, il fatto che, tra i vini dei Castelli romani, è il bianco quello più diffuso e, in particolare, il cannellino, vino dolce tipico della zona; in realtà anche il rosso è di ottima qualità, assolutamente da non sottovalutare, anzi, tutt'altro. Quest'ultimo è sicuramente meno diffuso, ma ciò dipende anche dal fatto che il 70% dell'uva coltivata nel territorio dei Castelli Romani, è uva bianca.

"Vogliamo affermare la qualità del nostro vino" ha aggiunto il sindaco Pesoli; in effetti il concorso è stato organizzato proprio al fine di rilanciare nella zona un Turismo enogastronomico e di promuovere i migliori vini dei Castelli, quelli, cioè, che dalla selezione, otterranno un punteggio superiore agli ottanta centesimi.

È stato possibile dare vita a questa manifestazione, che è riuscita particolarmente bene, grazie all'autorizzazione del Ministero delle Politiche agricole, al lavoro ed alla cooperazione del Comune di Genzano, delle cantine sociali e del Consorzio Vini Colli Lanuvini.

Valeria Scillieri

GENZANO

Un castello di suoni e di colori

Continua il connubio tra Musica, teatro ed arte pittorica con l'edizione 2001 *Genzano un Castello di Suoni e Colori*. Quest'anno la lunga kermesse si svolge lungo un arco temporale di 6 mesi a partire dal 12 Marzo. Una tale durata è giustificata dall'enorme successo riscosso già gli scorsi anni dai molti appuntamenti in programma che hanno avuto l'incomparabile pregio e beneficio di avvicinare un pubblico divenuto pigro, a causa della mancanza di tali momenti artistici, a mondi culturali di grande rilevanza intellettuale. Così, anche in questa edizione si è dato spazio a molteplici generi, evitando la specializzazione su un determinato filone artistico. Troviamo una gamma di rappresentazioni che spaziano dall'Operetta - messa in scena dalla Compagnia Italiana di Operette - ai Recital che vedranno tra i protagonisti il direttore stesso della manifestazione, il maestro D'Alessandro, per arrivare ai concerti sinfonici e al Jazz dell'Ars Laudi. Accanto al teatro ed alla musica classica e sinfonica potremo apprezzare un omaggio fatto a tutti quei musicisti che non sono sotto le luci della ribalta ma operano dietro le quinte durante un film. Verremo così accompagnati dall'Ensemble Nuova Armonia in un viaggio atemporale nella musica che ha segnato la storia del cinema. Parteciperanno come protagonisti della manifestazione anche dei giovani talenti - diplomati e diplomandi nei conservatori che si sono particolarmente distinti - che suoneranno in un concerto organizzato dalla Associazione genzanese amici della Musica "Cesare De Sanctis" il 5 maggio presso il centro culturale Carlo Levi. Lo spazio riservato a questi giovani musicisti sta particolarmente a cuore agli organizzatori della manifestazione, poiché riveste un'importanza non solamente musicale ma anche educativa per i giovani che si affacciano al mondo della musica. A corollario a queste performance teatrali e musicali saranno organizzate una serie di mostre e personali di pittura. Si partirà con una mostra personale di Mauro Molinari -Diacronie- che accompagnerà gli eventi fino alla fine di Aprile. A seguire "Astrazione al Femminile" organizzata dal centro d'Arte Contemporanea "Luigi Montanarini" molto attivo sul territorio genzanese. Arriveremo a fine giugno con un ricordo proprio di Luigi Montanarini; verranno esposte le sue opere dal 1930 al 1994. Dopo la pausa estiva le mostre continueranno con una collettiva di artisti tra i più interessanti nella scena nazionale, una personale di Ulla Kampmann, per concludersi con una rappresentativa di artisti radicati nel territorio genzanese e castellano. Tra costoro vedremo esporre Giorgio Galli, Claudio Marini, Nino Pollini e Costantino Baldino. Ad ospitare tutti questi incontri saranno gli scenari più suggestivi di Genzano, a partire dal Centro culturale Carlo Levi e da piazza Don Fabrizi ed il suo Museo dell'Infiorata, fino al cortile della residenza comunale e a Palazzo Sforza Cesarini che sta progressivamente affermandosi come luogo elettivo di cultura. Non resta che mettersi in contatto con l'Istituto per il servizio alle attività culturali, ricreative e sportive del comune di Genzano per avere ulteriori informazioni (al numero 06 9371 1315) e non lasciarsi scappare l'opportunità di una serata all'insegna della cultura e del buon gusto.

Silvia Del Prete

NEMI

Gioielli romani tra la Repubblica e l'Età Imperiale



Si è tenuta mercoledì 28 febbraio, in occasione della terza settimana della cultura, l'inaugurazione della mostra archeologica di oreficeria antiquaria, intitolata "Gioielli romani tra la Repubblica e l'Età Imperiale". La mostra, ideata ed organizzata da Bruno Corrias, collaboratore dell'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Comunale della cittadina, è stata ospitata dal Museo delle Navi di Nemi.

Sono stati esposti gioielli romani autentici ed è stato possibile osservare alcuni esem-

pi di riproduzione estemporanea di pezzi d'oreficeria romana, realizzati ad opera dei maestri orafi sardi, tra i quali spiccava la presenza di Bruno Busonera.

La mostra è stata collocata nel toccante scenario di un'esposizione di materiale archeologico pre e protostorico, tra cui particolarmente rilevanti sono i reperti dell'età del bronzo, provenienti da un villaggio palafittico del Lago di Albano e dalle necropoli di Ciampino, Colonna e Lariano, la tomba principesca del Vivaro e materiale proveniente da Pratica di Mare e dall'antica Laviniu. All'inaugurazione sono intervenuti i rappresentanti dei quattro Istituti Nordici che da tempo effettuano studi e ricerche e sono presenti sul territorio. Particolarmente sentita è stata la presenza della Direttrice dell'Accademia Danese a Roma, un Istituto impegnato nelle ricerche già dal 1997. Tra le varie proposte avanzate durante la tavola rotonda che si è tenuta in occasione dell'inaugurazione, è stata prospettata anche la possibilità di aprire il Museo dalla parte del Lago di Nemi, fino a raggiungerne la riva, per dare la possibilità ai visitatori di solcarne le acque, utilizzando, probabilmente, una ricostruzione dell'antica nave.

"Bisogna cercare di creare un circuito" ha dichiarato il senatore Mario Palombo durante il suo intervento, "un itinerario turistico che riesca ad attrarre la gente, la spinga a visitare questi posti, perché è il turismo che porta benessere e lavoro; credo, inoltre, che le iniziative, adottate fino ad ora, siano già sulla buona strada perché questo progetto possa realizzarsi". Anche il Sindaco Biagi, primo cittadino di Nemi, è intervenuto nella discussione sottolineando il suo progetto in base al quale "questa valle del lago deve diventare Parco ecologico ed ambientale, non solo di Nemi ma di tutta l'umanità. È questo il motivo per cui, per quanto possibile, bisogna cercare di valorizzarlo e proprio per questo vogliamo attuare un'adeguata politica turistica, che crei le giuste condizioni".

Valeria Scillieri

RICERCA DI FUTURI PROFESSIONISTI FINANZIARI PER LA CLIENTELA PRIVATA

VIENI
A SCOPRIRE CHE LA TUA
LAUREA È INVESTIMENTO
CHE PUÒ RENDERTI
UN CAPITALE.

BANCA MEDIOLANUM
DÀ CREDITO
A CHI CREDE
IN SE STESSO.

Complimenti! Ti sei laureato. Adesso è arrivato il momento di dare il giusto valore al tuo titolo di studio. Di farlo fruttare. Come? Con una professione dinamica, moderna, remunerativa, che ti vedrà protagonista nelle tue scelte e nell'organizzazione del tuo lavoro. Promotore Finanziario con Banca Mediolanum. Infatti, come Promotore Finanziario di Banca Mediolanum, la nuova grande banca italiana, avrai a disposizione tutti gli strumenti per affrontare nel modo migliore il tuo lavoro e potrai contare su un percorso formativo personalizzato che ti accompagnerà per tutta la tua carriera. Dal canto nostro selezioniamo però solo persone ambiziose, che vogliono migliorarsi ogni giorno, pronte a cogliere le opportunità migliori. Se le sfide ti appassionano e ritieni di avere le qualità che stiamo cercando, questa è l'occasione per te.

 **BANCA
MEDIOLANUM**
GRUPPO MEDIOLANUM

Invia il tuo curriculum a Banca Mediolanum
- Ufficio dei Promotori Finanziari -
All'Attenzione di Luigi Callegari
Via Gioberti, 29 - 00044 Frascati (Rm)
o per fax allo 06/277.207.187

Il candidato deve indicare sul suo curriculum la seguente dicitura: "Ai sensi della legge 675/96 il sottoscritto, pre-atto delle modalità di utilizzo dei propri dati per la selezione, autorizza il trattamento dei propri dati personali".

MONTE COMPATRI

Il nostro paese

Si è appena risvegliato
 Il nostro piccolo paese.
 Il cimitero, le case, la torre,
 la chiesa (chiusa perché pericolante)
 che come una nobile signora
 con la sua gloria antica
 tende le braccia e aspetta... aspetta...
 di essere aiutata per essere risistemata.
 Una strada fatta a ferro di cavallo
 Dove le macchine vanno sempre di fretta
 "E noi bambini non possiamo giocare!!"
 La fontana dove domina l'Angelo
 Che con il piccone cerca di far scoppiare
 Una mina che non scoppia mai.
 Ma la voce della sua acqua chiacchierina
 Sembra raccontare le storie degli anni andati
 E si mescola alle storie presenti, che i GRANDI
 Come colonne della fontana si raccontano.
 "E noi bambini non possiamo giocare!!!"
 Una passeggiata, dove gli alberi in duplice fila
 Fanno da casa agli uccelli
 Che contenti a gara insieme
 Per il libero cielo
 Fanno mille giri.
 Anche noi bambini facciamo sulla terra mille giri,
 ma combiniamo guai!!!
 I vecchietti andiamo ad urtare
 E li facciamo dondolare.
 Con il pallone poi rompiano gli occhiali
 E se andiamo in bici investiamo gli animali,
 ma tutto questo noi non lo vogliamo;
 Scusateci tutti.
 Vogliamo solo giocare
 Diteci o grandi dove dobbiamo andare
 Perché nel nostro paese un posto per noi
 Non lo sappiamo trovare.
 Nonni vi vogliamo bene,
 lo sappiamo che anche voi
 aspettate la pensione che non arriva mai.
 Richiamate a Monte Compatri
 Le fate che da tanto tempo
 Hanno fatto il fagotto
 E se ne sono andate
 E chiedete a loro dove possiamo giocare?
***I bambini della scuola materna
 coordinati dalle insegnanti***

FRASCATI

ASL RM H

"Comunicare ciò che si fa e fare ciò che si dice": sembra uno dei tanti slogan che ci affliggono in questo periodo di campagna elettorale, in realtà è un pronunciamento della Carta di servizio, facente parte degli obiettivi 2001 del locale Dipartimento di Salute Mentale, oggetto di dibattito in seno alla prossima Conferenza di Servizio, che si terrà nei giorni 11 e 12 Maggio presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Questo e tanti altri argomenti saranno trattati in seno a questa importante conferenza, che quest'anno, per la prima volta, vedrà affidata l'apertura del programma alla Consulta della Salute Mentale: "le famiglie, le associazioni e gli operatori". È un evento di estrema importanza, che riconosce appieno il ruolo delle famiglie e delle associazioni, che sono impegnate in questo campo, ruolo che non sarà più relegato come fanalino di coda (... "varie ed eventuali"...!!!) in siffatti eventi, ma che vede riconosciuto un ruolo di centralità e di fattiva collaborazione, giustamente dovuti.

È auspicabile che si proceda in questa direzione, unica strada, nel campo della salute mentale, che vedrà gratificato appieno il ruolo degli operatori ed altresì soddisfatte le esigenze dei familiari del sofferente psichico, che non si sentiranno più abbandonati.

R. Leonardo (coordinatore A.R.E.S.A.M.)

COLONNA

Festa del cane

L'Associazione Pro Loco di Colonna, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo, si appresta a dedicare un'intera giornata al mondo dei canini. Per Domenica 29 Aprile è in programma infatti, presso il piazzale antistante il Campo Sportivo, il 1° raduno "Amici Mie!" - Festa del Cane; si tratterà di trascorrere delle ore liete all'insegna del divertimento, ma soprattutto della solidarietà nei confronti del miglior amico dell'uomo. La manifestazione avrà inizio alle ore 9 con la premiazione dei cani "più simili al proprio padrone"; verranno di seguito premiati quelli più simpaticamente abbelliti, quelli più obbedienti, i più piccoli, i più gros-

si e il più veterano; è prevista inoltre, per le ore 12, una dimostrazione di difesa personale a cura del Club Cinofilo "Clubau".

Un interessante spazio verrà dedicato anche all'adozione dei cani abbandonati: chi ospiterà nella propria famiglia un "trovatello" riceverà, come premio incentivante, una scorta di alimenti per un mese, una vaccinazione ed un lavaggio gratuito per la bestiola presa in cura. La quota di iscrizione, necessaria per poter partecipare alle gare, è di £. 20.000 da versare entro il 20 Aprile presso Dog Style, Via Frascati, 22a - Colonna - tel. 06.9438.721 oppure presso Club Cinofilo Dog Mediterranee "Clubau" sito in Via Valverina a Palestrina - tel. 06.9549.391. La giuria sarà presieduta dall'attrice Alida Chelli con la partecipazione di altri personaggi dello spettacolo; saranno inoltre presenti i responsabili Asl del Canile Municipale di Roma e i volontari dei centri di accoglienza per i cani abbandonati. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata alla Domenica successiva.

Fausto Giuliani

L'Associazione Culturale "Photo Club Controluce"

ha organizzato una Lotteria a premi

con aut. Min.ro delle Finanze Ufficio delle Entrate di Frascati - Prot. n. 7711/01

Prezzo di un biglietto £ 5.000

- 1° premio: Scooter Honda Sky 50 catalitico
- 2° premio: PC con monitor e stampante
- 3° premio: Lettore video CD e DVD
- 4° premio: Macchina fotografica digitale
- 5° premio: Mountain bike per "Trekking"
- 6° premio: Mobicetto porta computer
- 7° premio: Un paio di occhiali da sole
- 8° premio: Un orologio Swatch
- 9° premio: Una lampada da tavolo

L'estrazione avrà luogo in Monte Compatri, alla presenza di un funzionario del Ministero delle Finanze, presso la sede sociale in via Carlo Felici 20, nel giorno di domenica 3 giugno 2001 alle ore 11.30 o, in caso di impedimento, il giorno domenica 10 giugno 2001 alla stessa ora. In caso di estrazione di numeri relativi a biglietti non venduti, l'estrazione sarà ripetuta fino all'assegnazione dei premi. La vincita si prescrive al 30° giorno successivo all'estrazione. Il ricavato della vendita dei biglietti sarà utilizzato per la sistemazione della sede sociale e per il sostegno di questo giornale



FABBRICA PORTE BLINDATE e LAVORI IN FERRO



**PRONTO INTERVENTO
24 ORE**



INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE

Tel. e Fax 06.726.50.985 - Cell. 0338.797.8184 Tel. 06.20.72.393

ALBANO - CASTEL GANDOLFO - NEMI

I laghi di Albano e di Nemi

La situazione è precipitata: rischio di catastrofe ecologica

Con una interrogazione del cinque marzo 2001 al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio, i Consiglieri Giovanni Hermanin e Renzo Carella hanno tentato di portare alla ribalta l'ormai insostenibile situazione delle acque del lago Albano e di quello di Nemi. Al di là della loro storia e delle attività che si sono tradizionalmente affermate intorno ai due bacini, il costante abbassamento delle acque rischia di mettere in pericolo l'intero ecosistema del vulcano

laziale. Come si ricorda nella interrogazione, il Lago Albano di Castelgandolfo e quello di Nemi sono definiti aree a vulnerabilità primaria nel Piano Regionale delle Acque del 1982 e in base al D.L. 152/99 "area sensibile", in particolare il lago Albano è stato inserito nelle schede Natura 2000 come Sito di Interesse Comunitario da sottoporre ad interventi di tutela e conservazione.

Sta di fatto che negli ultimi tempi la situazione è precipitata ed i dati sono quelli di una vera e propria catastrofe ecologica: il livello delle acque si è abbassato di 20-25 cm/anno per il lago di Albano e di 10-15 cm/anno per il lago di Nemi; tutto questo equivale ad una perdita d'acqua di circa 2 milioni di m³ per ciascun anno osservato! Secondo quanto sostengono i due consiglieri ci si è messo anche il Comune di Albano il quale, non riuscendo a gestire il problema dell'approvvigionamento idrico, preleva l'acqua da pozzi, le cui quote di fondo sono in diversi casi al di sotto del livello del mare.

Anche l'Ente Parco Regionale dei Castelli Romani non è stato a guardare e sta svolgendo una ricerca sulla qualità delle acque superficiali dell'area dei Colli Albani (lavoro condotto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto di Ricerca sulle acque del CNR), i cui risultati definitivi saranno disponibili a giorni, ma i cui dati preliminari hanno evidenziato un accumulo di nutrienti (fosforo e azoto) nel lago di Albano, tale da collocarlo in una situazione di alterazione definita da media grave.

L'attività, più o meno abusiva, che sorge intorno ai bacini, ha messo in pericolo non solo il volume delle acque ma la loro stessa qualità. L'accumulo negli anni di scarichi fognari non depurati ha prodotto una concentrazione di fosforo, al di sotto dei 90 metri di profondità, compresa tra 150 e 300 microgrammi/litro e di composti azotati tra 1,5 e 2,5 mg/l; al di sotto dei 60 metri siamo dinanzi ad uno stato di ipossia totale (non c'è ossigeno disciolto). Un campionamento effettuato il 18 settembre 2000 ha evidenziato una forte presenza e di coliformi totali ed altri agenti inquinanti di origine fecale. Questi scompensi biologici e una abnorme concentrazione di nutrienti hanno provocato uno squilibrio nel ciclo vitale del lago: alcune alghe, come la "Oscillatoria rubescens" si sono concentrate oltre le misure tollerate, costringendo la ASL RMH, già dallo scorso 24 febbraio, a vietare la balneazione nel lago Albano.

Quali le cause di questa situazione? Evidentemente una concentrazione antropica superiore a quella tollerata dall'ecosistema, ma anche, secondo i consiglieri che hanno denunciato la situazione, un malfunzionamento del depuratore di Castel Gandolfo e il mancato completamento della rete fognaria collegata alle condotte principali che confluiscono nei depuratori. Certo è che i Consigli Comunali che si apprestano ad approvare le varianti al PRG dovranno tenere in conto anche di questa disastrosa situazione!

*Renato Vernini***VELLETRI**

Salendosù

Sono giunti al termine gli incontri di arrampicata dedicati ai giovani soci della S/Sezione C.A.I. di Velletri svolti sulle pareti artificiali di arrampicata dell'Insane Climber Team presso il Palaghiaccio di Ariccia.

Con i consigli e la guida dell'Istruttore Nazionale di Alpinismo e Direttore della scuola di Alpinismo del C.A.I. di Frascati "Montagne", Massimo Marcheggiani, i ragazzi sono riusciti subito a salire "da primi", senza cioè l'ausilio pratico e psicologico di una corda che ti precede. In pochi incontri (15, 22 e 29 marzo) i giovani "ragni veliterni" hanno acquisito una sicurezza ed una tecnica che certamente lascia sbalorditi gli adulti! Per noi la palestra rimarrà comunque tale e saranno le rocce basaltiche delle falesie o calcaree degli Appennini a vederci presto impegnati in salite più o meno difficili. A tutti i partecipanti (Tiziano, Damiano, Simone, Antonello, Andrea, Giuliano) ... ed intrusi (Flavia), i sinceri complimenti degli operatori sezionali di Alpinismo Giovanile.

tribioli**RICEVIAMO DAL COMITATO DEI BORGHI E PUBBLICHIAMO**

Programma proposto dalla ProLoco, attività turistiche e culturali

In riferimento alla proposta di cui all'oggetto, che alcuni di noi si sono visti recapitata dal comune di Monte Compatri e addirittura pubblicata sul giornale Notizie in Controluce nel numero di febbraio 2001, pur coscienti dell'importanza che ricopre l'attività associativa e dei vari circoli per il risveglio ed il rilancio turistico del nostro paese, ci corre l'obbligo di portare a conoscenza delle SS.VV. in indirizzo quanto segue.

Non siamo mai stati contattati da nessuno e nessuno ci ha mai proposto di organizzare iniziative da inserire nel programma delle manifestazioni del comune di Monte Compatri; tanto meno la ProLoco che ci ha completamente ignorati tenendoci all'oscuro sia delle date di svolgimento che dei contenuti di tali manifestazioni.

Pertanto, ritenendo gravissimo questo modo di comportarsi, che a nostro giudizio ancora una volta evidenzia gli atteggiamenti arroganti di chi non sa per quale motivo e per quale scopo è stato chiamato al vertice della ProLoco, per evitare in futuro spiacevoli incomprensioni vi chiediamo ufficialmente con la massima sollecitudine di voler rettificare la proposta di programma cancellando tutte le manifestazioni che vedono i borghi protagonisti in quanto i borghi non sono mai stati contattati anzi ignorati.

Alla luce di quanto accaduto desideriamo di far conoscere che il comitato dei borghi e i borghi stessi non intendono delegare nessuno a rappresentarli o a sostituirli in quanto legalmente costituiti ma intendono realizzare e gestire le manifestazioni nel rispetto dei propri ruoli che scaturiscono dalla partecipazione di tutti i cittadini e non dalle solite posizioni di potere verticistico. Distinti saluti.

Enrico Caridà, Stefano Carli, Franco Camponeschi, Fabio Evangelisti, Armando Bassani, Cesare Radica, Pino Ferretti

RICEVIAMO DALLA PRO LOCO E PUBBLICHIAMO

Risposta alla lettera del Comitato dei Borghi

Carissimi,

non avremmo voluto rispondere alla vostra lettera, se lettera si può chiamare uno scritto privo di considerazioni di merito pieno di arroganza e inesattezze, ma quando occorre far chiarezza, replicare è d'obbligo.

È meschino e falso dichiarare che nessuno vi ha contattati, siete stati sempre invitati alle riunioni della PRO LOCO come facilmente si può dimostrare dalle copie delle lettere in archivio. Anche all'ultima riunione, come di consueto, non si è presentato nessuno.

In merito al fatto di essere stati "completamente ignorati" ricordiamo che il sig. Fabio Evangelisti è socio fondatore della PRO LOCO come altri due componenti del Comitato dei Borghi (sinceramente nella fase costituente ci saremmo aspettati una adesione più numerosa). È certo che l'arroganza non è di questa sede, ancorché continueremo ad invitarvi sperando in una vostra sempre gradita e utile presenza.

Vogliamo rassicurarvi che tutti noi sappiamo benissimo "per quale scopo e per quale motivo" facciamo parte della PRO LOCO. Ma considerato che a Monte Compatri c'era una PRO LOCO fantasma, la quale:

- non aveva rapporti con le associazioni operanti sul territorio;
- non presentava alle istituzioni progetti e programmi (tesi al rispetto dei principi fondamentali di una PRO LOCO) in quanto non iscritta all'albo regionale perché non in regola con le direttive contemplate nelle leggi regionali n. 1 del 1975 e n. 76 del 1990, quindi senza i requisiti necessari per presentare progetti e richiedi di contributi;
- non essendo costituita con atto notarile (e la costituzione pubblica di una PRO LOCO è la sua legalità) non era legittimata ad operare;
- una PRO LOCO che nei due anni di attività, se così si può chiamare, non ha mai presentato un consuntivo pur avendo gestito anche danaro pubblico.

Una PRO LOCO, che secondo quanto detto era ancora da costituire, ed è ciò che si è fatto, dietro invito dell'amministrazione comunale rivolto a tutte le associazioni di Monte Compatri, compresi i Borghi.

Altra considerazione, che a voi è sfuggita per la poca attenzione alla regolarità gestionale di una PRO LOCO è la seguente: noi abbiamo inserito la rievocazione storica e la sfida dei borghi nella proposta di programma 2001 perché legittimati alla gestione finanziaria dell'intero programma. Quindi, pur nelle ristrettezze economiche in cui versa il nostro comune, con i pochi fondi disponibili abbiamo doverosamente dovuto pensare un po' a tutte le manifestazioni. Contrariamente a quanto voi pensate, noi assicuriamo il maggior sostegno possibile alle vostre manifestazioni che, lungi da noi, non abbiamo mai pensato di gestire.

Avete sempre fatto bene e siamo sicuri che farete meglio. Quindi vogliamo rassicurarvi che nessuno si vuole sostituire a voi, vogliamo invece ribadire il rispetto dei ruoli e vi assicuriamo che il nostro lo conosciamo molto bene. Vi informiamo che nella PRO LOCO sicuramente non vi è nessuna deleteria posizione di potere verticistico, ma solo molto lavoro e sicuramente una vostra collaborazione sarebbe molto utile al nostro Paese. Inoltre, ognuno di noi lascia i propri pensieri politici al di fuori della Monte Compatri 2000 PRO LOCO nel rispetto delle norme statutarie. Ciò che ci consente di lavorare serenamente è proprio il non mischiare la politica con la promozione turistica e socio-culturale, come invece purtroppo è capitato qualche volta in altre sedi.

Siamo sicuri che avrete modo di fare un'attenta riflessione e speriamo troverete lo spazio per una fattiva collaborazione.

Un fraterno abbraccio da tutti i componenti la Monte Compatri 2000 PRO LOCO.

Per il consiglio di amministrazione, il Presidente Salvino Camponeschi

I quattro siti Web dell'associazione:

<http://www.controluce.it> <http://photoclub.controluce.it>

<http://montecompatrioni.controluce.it> <http://antonio.controluce.it>

Nel mese di Marzo hanno ricevuto circa 9.000 visite e oltre 90.000 contatti.

Prova ad inserire un tuo spazio pubblicitario.

tel 0694789071-069485336-069486821 - fax 069485091

email redazione@controluce.it

<http://www.controluce.it>

ROCCA DI PAPA

L'Umorismo non è cosa di poco conto!

"eccezionale e speciosissima espressione d'arte" considerata da Pirandello "espressione eccezionale di pochi"

L'umorismo sta alla base delle rappresentazioni teatrali comiche. Da sempre il teatro si distingue in tragico, drammatico e comico. Quest'ultimo può avere a sua volta carattere dialettale. Le rappresentazioni teatrali comiche dialettali sono quelle messe in scena dalla "Strana Compagnia", una compagnia teatrale di Rocca di Papa, criticata negativamente in un precedente articolo su questo giornale nell'edizione di febbraio. Le commedie della suddetta compagnia, come d'altronde tutte le rappresentazioni teatrali umoristiche, non hanno la presunzione di paragonarsi intellettualmente al teatro serio, pur avendone la stessa dignità. Il popolo che assiste all'opera è sovrano, e, grazie al giudizio e alla sua approvazione, determina la qualità dell'opera stessa. E' proprio in difesa del cosiddetto "pubblico elementare" che siamo spinti a scrivere, noi semplici cittadini che troviamo nelle due ore delle spassose commedie dialettali un'oasi di svago e di divertimento, puntualizzando di non sentirci pubblico elementare (o, peggio come sostiene qualcuno, analfabeta) ma persone comuni che riconoscendosi in episodi bizzarri, apprezzano le loro commedie dialettali, non solo per il divertimento da loro creato, ma anche e soprattutto per le grandi capacità degli attori e del regista-scrittore e di tutte quelle persone che permettono la messa in scena dell'opera. Certo, molto dipende dalla disposizione d'animo dello spettatore: può sdegnarsi o ridere o transigere. L'uno o l'altro atteggiamento sarà, semmai, una conseguenza di quel particolare processo psicologico che si chiama "umorismo": si può avere o non avere, questo dipende dall'indole, dalla personalità ma naturalmente dall'esserci o dal non esserci (in sala). Sebbene il pubblico (numerioso) di queste commedie sia stato infangato e ritenuto rozzo ed incapace di essere all'altezza di altrettante commedie dal grande livello intellettuale, ora così come nella famosissima opera "Aspettando Godot" i protagonisti aspettano, aspettano qualcuno che non arriverà mai, noi aspettiamo le scuse non solo per la bassa considerazione nei nostri confronti, ma in particolare per la "Strana Compagnia". E concludendo con il famoso motto del grande Pappagone: "Nu ze po' fa 'npiacere a nisciunu", tantomeno ad uno "Pseudo-Esteta Virtuale!"

Valentina Sellati

GENZANO

4° Festival di Humor Grafico

Il 2 Marzo è stato presentato a Genzano il 4° festival internazionale dello Humor grafico. È stato promosso dall'assessorato alla Cultura di Genzano di Roma e patrocinato da tutti i comuni che lo ospiteranno. L'evento è stato organizzato dall'associazione culturale Lo Scigno dell'Arte con la cooperazione del consorzio per il sistema bibliotecario dei Castelli Romani. L'esposizione è stata sostenuta anche dalla FECO - Federation of European Cartoonists Organisation- e dall'UNIHG - Union Iberoamericana de Humoristas Graficos; notizie più approfondite degli autori e delle opere possono essere reperite anche sul sito Internet FANOFUNNY. Quest'anno l'esposizione si presenta con una novità sostanziale: è divenuta itinerante. La mostra ha sostato nel Museo dell'Infiorata della cittadina castellana fino all'11 Marzo. Da lì ha iniziato il suo viaggio tra i Castelli Romani che si snoderà nel corso del mese di Aprile. L'esposizione toccherà progressivamente Rocca di Papa, Lanuvio, Nemi - prima ed unica ospite delle precedenti edizioni- e Ciampino. In totale la mostra raccoglie 120 opere di disegnatori ed umoristi grafici provenienti da 46 Paesi di tutto il mondo. Il tema di riferimento per l'esposizione di quest'anno è la televisione e come ospiti d'onore sono stati invitati degli umoristi grafici cinesi. In ricordo con l'avvenimento è stata realizzata anche un laboratorio per lo humor promosso e attuato dal CIES - Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo, che ha visto come protagonisti disegnatori illustri come Lucio Trojano e Roberto Mangosi. L'iniziativa ha avuto un buon riscontro da parte del pubblico e questo induce a riprogrammare le stesse attività anche per l'edizione 5 del prossimo anno.

Silvia Del Prete

Notizie in... Controluce!

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
Con 11.000 copie diffuse, decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.

tel 0694789071-069485336-069486821 - fax 069485091
email redazione@controluce.it
http://www.controluce.it

la rocca

ROCCA PRIORA

Comunicato dell'Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati

Ho il piacere di ricordare a tutti gli amici in Terapia con Anticoagulante Orale (T.A.O.) che due anni fa, il 20/2/99, il laboratorio analisi del nostro ospedale Cartoni di Rocca Priora mise in funzione, con piena soddisfazione di tutti gli ammalati di malattie cardiovascolari, l'apparecchiatura salvavita fornita gratuitamente dalla ditta Beehring per il dosaggio delle tromboplastine per il calcolo I.N.R. (Internazional Normalized Ratio). Questo esame è indispensabile per tutte le persone che sottoposte ad interventi chirurgici sono portatori di protesi valvolari cardiache meccaniche o biologiche, pace maker, per coloro che soffrono di trombosi nelle cavità cardiache, fibrillazione atriale non reumatica, infarto del miocardio, stenosi mitralica, trombosi venosa profonda, embolia polmonare, arteriopatie periferiche ecc.. È doveroso ringraziare per il notevole servizio che viene prestato tutto il personale sanitario che lavora con calore e simpatia per le nostre necessità di sopravvivenza, sempre disponibili a lenire i nostri disagi e le sofferenze con amorevole disponibilità. Abbiamo rilevato che in questi due anni è migliorata notevolmente anche l'estetica esterna ed interna dell'ospedale. Attrezzature nuove in radiologia, tinteggiatura quasi completa dell'interno del nosocomio, nuovo reparto di consultorio familiare, corso in atto per "Volontari Sanitari", ripulitura del reparto di medicina del 2° piano ecc. Le lamentele però non mancano e le comunichiamo:

Noi semplici persone soggetti da curare, siamo riconoscenti a tutti coloro che con passione operano nelle strutture sanitarie e restiamo meravigliati che il nostro ospedale Cartoni, struttura regionale di ottimo livello e pregio, specializzato per le malattie dell'apparato respiratorio, sia tuttora sprovvisto di un moderno elettrocardiografo, di un nuovo ecocardiografo e di quant'altro è indispensabile affinché un medico specializzato in cardiologia sia presente, tutti i giorni, per la lettura di un tracciato e per un eventuale immediato intervento.

Queste lacune vanno sicuramente rimosse anche perché questo servizio esisteva da anni ed era efficiente. Poi però... cosa sia successo è mistero. Le attrezzature comunque sono sempre le stesse ormai antiquate.

Da profani della medicina inoltre non riusciamo a comprendere come possa un ospedale curare ammalati ai polmoni, bronchi, ecc., senza avere a disposizione un cardiologo per il controllo del cuore, quando è risaputo che il sistema cardiaco viene fortemente compromesso da una malattia del sistema respiratorio.

Per questo preghiamo il direttore generale della nostra ASL Cesare Azzolini di porre rimedio a questa incomprensibile carenza, così come ha già fatto per il ripristino del reparto medicina del 2° piano e per dotare quello di allergologia di attrezzature nuove e tecnicamente avanzate. Tutti gli amici A.I.P.A. si congratuleranno finalmente per la nomina del Direttore sanitario del nostro ospedale.

Vincitrice del concorso è Medaglini Santina dalla quale ci aspettiamo un rinnovamento completo di tutta la struttura ospedaliera e un potenziamento delle apparecchiature. La Medaglini è stata l'artefice con la dottoressa Lucchini dello sviluppo del laboratorio analisi accettando e sostenendo lo scrivente nella giusta e necessaria richiesta del Servizio INR per i sofferenti di cuore. A queste due dottoresse, mi sia consentito a nome degli amici dell'AIPA un ringraziamento sincero e un augurio sempre di buon lavoro. Vivi anche con la speranza, come avviene negli altri ospedali, di ottenere dal nuovo direttore una stanza con telefono per le attività della nostra Associazione e porgo a tutte le persone che leggeranno questo scritto un caloroso ringraziamento e un cordiale saluto.

Mario Giannettasio

GENZANO

Settimana dei beni culturali

Genzano sta finalmente dedicando più spazi e risorse alla scoperta del proprio territorio e in virtù di questo rinnovato approccio è stata inaugurata il 31 marzo la settimana dei beni culturali, con il patrocinio del Comune e l'intervento delle personalità politiche della cittadina. L'evento ha preso lo spunto da tre tesi di laurea di ragazzi genzanesi che hanno approfondito temi legati alle presenze artistiche ed ambientali nel territorio di Genzano. La manifestazione è stata presentata con un titolo significativo: "Ambiente e cultura: la ricerca sul Territorio". Tra i temi principali che sono stati affrontati troviamo l'area degli Antonini e la sua riqualificazione ambientale, analisi sviluppata dall'arch. Cinzia Giuliani; lo spazio urbanistico di Genzano, analizzato dall'arch. Luciana Pinto, con un dettagliato esame del famoso tridente viario presente nel comune; ed un caso di restauro: il Casini Maratti, approfondito dall'arch. Dimitri Ticconi. Durante l'evento questi giovani architetti sono stati accompagnati dall'arch. Virginio Melaranci, coordinatore dell'evento, dal prof. Mario Docci vice-rettore dell'Università La Sapienza. La settimana si conclude con la presentazione del libro "Genzano di Roma: la città, i monumenti" di Virgilio Melaranci dove è previsto l'intervento dell'arch. Sandro Benedetti, ordinario di storia dell'Architettura moderna presso facoltà di Architettura di Roma.

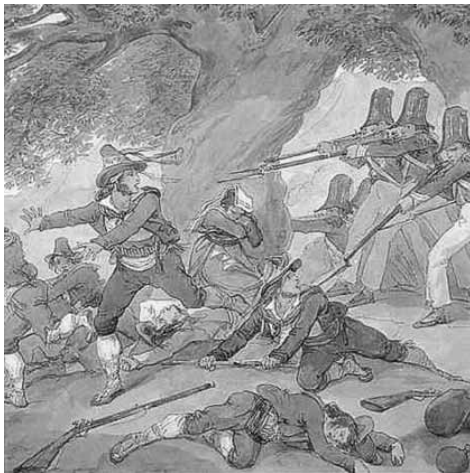
Silvia Del Prete

l'orchidea

ROCCA PRIORA

"Il Maghetto"

Brigantaggio nel Lazio e briganti a Rocca Priora



B. Pinelli -Gendarmi pongono in fuga i briganti.

Tra la fine del '700 e la prima metà dell'800, la cronaca nera sul brigantaggio nel Lazio, riporta un lungo agghiacciante elenco di grassazioni, omicidi, rapine, parricidi e assalti alle diligenze, perpetrati nei luoghi più impervi e torvi, in particolare nella "Macchia della Faiola".

Questo orrido bosco attraversato dall'antica Via Latina, viene tristemente citato come il malfamato "nido di bande di briganti" minacciose e crudeli.

Le fore, i sentieri di sassi, il folto e irto sottobosco di rovi intrecciati, formano un luogo ideale quale inespugnabile tana per le orde di masnadieri, crudelmente versate alle grassazioni e agli assalti dei Postiglioni, che transitavano in questo triste luogo.

Era in essere il *Governo del Papa Re* che teneva in atto la pena capitale, e parecchi briganti, quando venivano acciuffati, erano inesorabilmente condannati al ... "taglio della testa e squarto".

Nell'elenco delle esecuzioni capitali tenuto da *Mastrotitta* (Giovanni Battista Bugatti, carnefice romano dal 1790 al 1864), ne risultano tante legate al brigantaggio operante nella malfamata "Macchia della Faiola", zona aspra e selvaggia tra il "Maschio d'Ariano", "Monte Artemisio" e "Monte Algido", dalla quale aveva preso il triste appellativo "La banda dei briganti della Faiola", capeggiata dal famigerato *Gasperone* o *Gasbarone* al secolo Cesare de Cesaris.

Fra le tante esecuzioni eseguite da *Mastrotitta*, la più raccapricciante è quella avvenuta il 18 maggio 1816 nei confronti di cinque briganti affiliati alla "banda della Faiola" Vincenzo Bellini - velletrano -, Pietro Celestini di Montefortino-Artena, Domenico Pascucci, Francesco Formichetti e Michele Galletti... rei di più grassazioni e omicidi, condannati al taglio della testa e squarto; pena eseguita "al popolo" in piazza del Popolo in Roma.

Appunta *Mastrotitta* nell'elenco delle esecuzioni "Vincenzo Bellini, capobanda, doveva assistere alle esecuzioni dei suoi compagni e presenziare lo "squarto", prima di essere lui stesso giustiziato. Era un bell'uomo dalle forme atletiche, la barba nera fluente, occhi di fuoco corruscanti; vestiva alla ciociara come gli altri, ma non senza eleganza. L'esecuzione dei primi quattro fu rapida quanto poteva esserlo; nessun tentativo di resistenza avevano fatto.

Quando ebbero impiccato uno di loro, Pietro Celestini, incominciò lo squarto, il sangue inondava il palco. Io ero inzuppato come il Bellini che assisteva imperterrito alla carneficina, senza che gli si alterasse il volto; non appena ebbi terminato di appendere i quanti alle travi, si udì un mormorio; Vincenzo Bellini, strappati i legacci che gli tenevano legate le mani incrociate, con uno sforzo sovrumano tentò di buttarsi giù dal palco, ma io fui pronto ad afferrarlo mentre i soldati che assistevano alle esecuzioni, appuntavano le baionette sopra di lui per ridurlo alla ragione.

Fui svelto a gettargli al collo la corda con il nodo scorsoio, e afferrata per maggior sicurezza quella

di soccorso, mentre il garzone lo spingeva ai piedi, lo appesi al cappio e con una enorme spinta lo lanciavi nel vuoto... dalla folla trepidante che assisteva normalmente all'esecuzione, echeggiò uno strillo e una donna delirante svenne. Era la sua "ganza" - la donna sua compagna - che lo aveva denunciato alla giustizia, pentita del suo tradimento".

È questa una piccola parte del triste retaggio storico del brigantaggio nel Lazio e dei "briganti della Faiola" guidati dal famigerato *Gasperone*.

"Il Maghetto"

Rocca Priora, vetta dei colli Albano-Tuscolani, per la sua conformazione orografica costituisce un baiaudo estremo a difesa della valle Latina, valle a quel tempo aspra e selvaggia. È al cospetto dell'orrido monte Artemisio o Maschio d'Ariano, che racchiude in sé la tetra macchia della Faiola, nido inespugnabile, della banda "Gasperone".

Le sue scorribande aggressive e sanguinose, tormentavano l'intera zona intercastellana al punto che, anche il governo, scosso da continue lagnanze che giungevano dalle potenze straniere per le pessime condizioni di sicurezza pubblica nei dintorni di Roma, che mettevano a repentaglio la vita e gli averi di coloro che colà transitavano, si era deciso di intraprendere una campagna anti brigantaggio e condurla con energia.

La "Macchia" veniva perlustrata palmo a palmo, ma le pattuglie, purtroppo, rientravano senza risultati apprezzabili.

Sembrirebbe che il Monte Artemisio sia collegato con il Monte Algido per mezzo di lunghe gallerie sotterranee il massiccio. Da ricerche archeologiche effettuate, sono state trovate tracce evidenti di questi menzionati cunicoli.

Rocca Priora non poteva restare indenne dalla sindrome della delinquenza in loco, quindi anche la *Rocca Savelliana* ebbe il suo buon rappresentante: il *Maghetto*.

Era questo un certo Tommaso Traserici che macchiò il nome di Rocca Priora. Tale appellativo gli veniva dalla sua spiccata agilità accompagnata da diabolica furberia. Era affiliato alla "banda della Faiola" con a capo *Gasperone*, ma lui faceva funzioni di Luogotenente.

Nell'anno 1817 il *Maghetto*, capeggiò una bellicosa orda di banditi per l'assalto alla Villa Rufinella, di proprietà del principe Aldobrandini in Frascati, nella quale era ospite Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone, che in tale epoca era proprietario del "Castello di Rocca Priora et suo tenimento".

L'azione prevedeva il sequestro del Bonaparte dal quale si aspettava una forte somma di riscatto, ma il Bonaparte riuscì a sottrarsi alla cattura, mettendosi in salvo attraverso i sotterranei della villa.

Un certo Monsignor Cunio, eminente prelado, si salvò dalla cattura facendo credere egli essere un povero prete trovatosi per caso nella villa.

Il *Maghetto* dove' accontentarsi di trasportare con sé un pittore a nome Chatillon, che ritenne essere il Principe Bonaparte.

Si narra che il pittore, nei boschi della Faiola fu ben trattato dai briganti, perché dipinse a tutti il proprio ritratto e che esso venne riscattato con ben cinquecento Scudi versati dal Principe.

Altre gesta brigantesche compì la stessa masnada, sempre capeggiata dal *Maghetto* il 10 Maggio 1821 sull'Eremo di Camaldoli.

"Un gruppo di religiosi che era a passeggio nei viali dell'Eremo, si vide all'improvviso una banda di briganti composta da sedici elementi, dei quali faceva parte anche un prete. L'orda bellicosa penetrò dentro la Chiesa per terrorizzare, con le armi alla gola, gli altri otto religiosi che facevano preghiera".

Il *Maghetto* scelse allora otto frati da condursi via, onde poter consumare l'audacissimo riscatto. Giunto poco oltre le Croci, prima rilasciò un frate che vide non troppo abile a sostenere la marcia che intendeva effettuare e, poco dopo, un altro lo spediva all'Eremo - certo Don Ambrogio - perché dicesse ai superiori che occorrevano settemila scudi per il rilascio dei malcapitati religiosi che trascinava seco. L'itinerario percorso dai catturati eremiti fu il seguente: da Camaldoli per i colli di Rocca Priora, guadagnata la valle Latina, si arrivò nel mezzo dell'orrida selva della Faiola, dalla quale per il Maschio di Velletri attraverso i Lepini giunsero ai boschi di Sonnino, anche questo luogo tristemente celebre, in quanto era il "Quartier Generale" dei più rinomati briganti dell'epoca che operavano tra i boschi della Faiola e i Monti Lepini verso Sezze.

Magra fu la somma del riscatto per il *Maghetto*, il quale dové accontentarsi di poche migliaia di Scudi raccolti dal superiore dell'Eremo don Sergio Micara, nativo di Frascati, mediante pubbliche sottoscrizioni. Si sa che il *Maghetto*, essendosi dimostrato benevolo con il prete della Rufinella, venne a patti con il governo ed ebbe buone condizioni. Purtroppo però venne di nuovo attratto dall'istinto brigantesco e dalla nostalgia della "Macchia", quindi riprese la vita selvaggia dei boschi, gettandosi di nuovo nel brigantaggio.

Questa volta però, fu catturato dalla milizia pontificia insieme ad altri banditi, con i quali venne giustiziato. Altra figura di brigante che interessa la storia di Rocca Priora, potrebbe essere quel tale *Peppino Roccapriori* di cui parla il Dumas nel suo Conte di Monte Cristo. Seguace del celebre brigante Luigi Vampa, era da questo impiegato in tutte le imprese più rischiose e losche.

Catturato e condannato ad essere mazzolato, ebbe salva la vita in modo misterioso. Non è possibile giungere all'identificazione di questo bandito per difetto di documentazione relativa al personaggio.



Incisione d'epoca -Resa del capo brigante Gasparoni.

Per concludere con queste oscure cronache di brigantaggio a Rocca Priora, c'è da ricordare un tale "Antonello da Rocca Priora" che fu preso, condannato e impiccato con squarto, per aver ucciso nel proprio letto, dopo averlo derubato di denari e gioielli, il cardinale Angelotto Palozzi, di cui era cameriere, nell'anno 1444 il 12 di Settembre.

Si ha memoria di un altro "Antonello da Rocca Priora", che in qualche modo riscatta le malefatte del suo predecessore, poiché appare come Procuratore di Antonio Colonna, Principe di Salerno dal 1463 al 1469, da cui ebbe donata una casa nel Rione Colonna.

Inoltre, da un Francesco di Giovanni di Marco, pure di Rocca Priora, lo stesso Antonello ebbe un'altra casa sul Colle Quirinale, e da lui poi ceduta al Cardinale Giovanni Colonna nell'anno 1499.

Ecco l'intreccio della Storia "Bonus-Malus" di Rocca Priora, antica ed arcaica "Corbio" 496 a.C., "Corbione" nell'Evo antico, "Corbium" nell'Evo moderno, oggi Rocca Priora.

Mario Vinci di "B"

Animali culturali

Sull'intelletto dell'animale consapevole



L'attitudine a produrre cultura rimane la caratteristica che più distingue la specie umana benché *non sia una nostra "esclusiva"* (anche gli animali producono ed usano manufatti).

Si è visto da recenti ricerche che numerose specie animali producono forme quantomai elaborate di cultura e le trasmettono ai propri discendenti. L'uomo resta quindi la specie "più culturale", l'unico ad

aver sviluppato una complessa tecnologia, ma si avvale ancor di troppi pregiudizi (antropo-euro-centrico) come, tra i tanti, quello relativo all'improprio uso del termine "primitivi" per definire aborigeni, boscimani, etc., che tradisce il suo presunto senso di "superiorità".

Si è da tempo appurato che la cultura di quei popoli ha acquisito conoscenze che a noi ancora sfuggono, come ad esempio sul comportamento degli animali e sulle proprietà delle piante, sviluppando strategie di sopravvivenza per foresta, deserto, tundra, savana e ghiaccio polare con una modestissima tecnologia rispetto a quella cui oggi siamo abituati.

Il limite vero è il nostro, perché non siamo capaci né di comprendere né di accettare la loro cultura: ecco di nuovo la presunzione di essere i migliori, soprattutto nei confronti di altre forme dell'essere come gli animali.

Difatti sebbene "diversi" non siamo affatto "superiori" agli altri animali; è proprio un numero speciale della rivista *Etica & Animali* a contestare l'equivalenza scontata tra persona ed essere umano, luogo comune che letto criticamente sembra perdere di significato.

Michael Tooley del Dipartimento di Filosofia dell'Università del Colorado, varate le caratteristiche che determinano lo status morale di un'entità, demolisce lo *specismo*, la concezione secondo cui la morale si ferma entro i confini della specie umana. Così Jhon Searle, dell'Università della California, parlando della mente degli animali, individua in questi ultimi processi di pensiero, intenzionalità e coscienza per avere i quali non è più fondamentale ed esclusiva la presenza del linguaggio. Ancor più interessante un articolo di Juan Carlos Gómez dell'Università di St. Andrews in Scozia che, rifiutando la concezione astratta e "solipsistica" di persona, contrappone alla teoria della mente l'intersoggettività e la relazione. Le persone si riconoscono reciprocamente con interazioni emotive ed espressive e non solo tramite la rappresentazione degli stati mentali dell'altro: "io non sono una persona in quanto io penso di essere una persona, ma in quanto un altro pensa che io sia una persona", dice Gómez.

Insomma al quesito "Chi è persona?", la risposta "L'essere umano in quanto tale", fornita dallo Zingarelli è ormai desueta ed equivocamente ambigua: l'attribuzione di personalità cui siamo abituati nei vari rami del sapere, risente effettivamente un po' troppo di quella biblica anima data da Dio all'uomo che lo rese presumibilmente "superiore".

Così anche nell'ambito legislativo parecchie sono le novità emerse negli ultimi tempi. Valerio Pocar, sociologo del diritto, attraversando i campi della filosofia morale, della filosofia della politica, della bioetica e della neurobiologia ha creato un varco di pressante attualità anche in Italia, seppur con certo ritardo rispetto agli altri paesi anglosassoni, sul tema degli animali non umani.

Si tratta infatti di una "seria situazione di incongruenza etica del nostro ordinamento giuridico" quella che porta di frequente ad una violazione sistematica dei diritti dei non umani e della discriminazione sulla base della differenza di specie. Anche l'estensione della cittadinanza ai non umani - si veda in proposito la celebre ricerca *Il Progetto Grande Scimmia* - diventerebbe una tappa logica di quel percorso che ha riconosciuto diritti sociali, civili e politici a chi ne era ancor privato, poiché tale percorso è "accessibile a tutti gli individui moralmente simili, umani e non".

Sebbene poi con notevole ritardo culturale, anche l'Italia dal 1992 ha il Decreto Legge n. 116, recepito per dare attuazione a normative CEE sul tema, che, oltre a prevedere un utilizzo sempre minore di animali nella ricerca scientifica optando eventualmente per metodi "alternativi," prescrive di scegliere eventualmente quelli con "minor sviluppo neurologico".

Questa legge riconoscerebbe inoltre che gli animali hanno degli interessi che possono essere anche in conflitto con quelli dell'uomo e che non sono più "meri strumenti da laboratorio". Luisella Battaglia, filosofo morale e direttore del Centro di Bioetica dell'Università di Genova, delinea nel suo *Etica e diritti animali*, il quadro filosofico dello *specismo*, dall'età dei Lumi fino ai giorni nostri.

Da Jeremy Bentham, che auspicò l'acquisizione di diritti negati al resto della creazione animale, ed Henry Salt, filosofo inglese che attribuì diritti morali agli animali, fino ai padri fondatori della questione animale Tom Regan e Peter Singer, si giunge al concetto di quella "giustizia interspecifica" che ancor oggi stenta a decollare proprio per quel perenne scarto esistente fra teoria e prassi. Il principio dei "diritti intrinseci" sostenuto da Regan, stabilisce difatti che i nostri corpi non possono essere violati, indipendentemente da quanto bene potrebbe derivarne. Il filosofo australiano Singer ha evidenziato come la somma totale di benessere (umano e animale) risultante, debba essere commisurata con la sofferenza (umana e animale) causata dall'azione, senza poi dover necessariamente equiparare vita umana ed animale.

Si è rilevato che spesso la storia della scienza contemporanea è paradossalmente divenuta il risultato di innumerevoli sforzi eseguiti per spiegare cose inutili. Pro-

prio tra questi "sforzi inutili" vi è quello relativo alla sperimentazione sugli animali,¹ che con recenti approvazioni ecclesiastiche ufficiali² di vivisezione, manipolazioni genetiche, purché non lesive dell'uomo, sono spesso condotte peraltro nella totale ignoranza di un nuovo aspetto del pensiero filosofico attuale e avallate dall'obsoleto *specismo*. È una teoria del valore di tipo gradualistico infatti, i cui criteri possono ricondursi a qualche forma di *mentalismo*, come fa ben notare Paola Cavalieri - direttore di *Etica & Animali* - quella che avalla la sperimentazione animale.

Lo steccato morale che dovrebbe dividere umani da non umani, è fondato su distinzioni biologiche che non solo non potrebbero più giocare un ruolo etico, ma che in virtù della teoria (aggancio tra status morale e capacità mentali) dei *pazienti morali* di prima classe che noi siamo, dovrebbe allora permettere che tale criterio venga applicato anche a livello intraumano: il principio del valore differenziato su basi mentalistiche condurrebbe a considerare lecito l'uso sperimentale di umani (cerebrolesi, disabili mentali gravi etc.) che non rispondano appunto al modello utilizzato per tracciare la linea di confine nei confronti degli animali.

La mente degli animali, dimostrata non giudicabile dal comportamentismo (*behaviourismo*), è stata spesso considerata del tutto inesistente, sia dagli scienziati che dal senso comune. La banalità, frutto dell'ignoranza, secondo cui gli ani-

"Temo che gli animali vedano nell'uomo un essere loro uguale che ha perduto in maniera estremamente pericolosa il sano intelletto animale" (Nietzsche, *La gaia scienza*)

malmente sono solamente "macchine" rispondenti a stimoli, era divenuta dominante non solo nel mondo medico. I *behaviouristi*, eredi della visione cartesiana dell'animale-macchina (cfr. i più o meno tristemente noti - seppur con le rispettive differenze -

I. P. Pavlov e le sue torture di cani, J. B. Watson suo "erede", B. F. Skinner e la sua scatola-gabbia, Thorndike etc.) rifiutando il mentalismo, riconobbero infatti l'assenza di una differenza tra comportamento umano ed animale, e negando l'istinto e le facoltà innate - poiché studiarono gli animali fuori dal proprio habitat naturale - ignorarono appunto tutto ciò che concerne gli *stati di coscienza*.

A tutto questo si aggiungono le poco brillanti ricerche, fondate su eccitazioni di tipo elettrico, di molti neurofisiologi che dagli anni '50 cominciarono a far carriera scientifica grazie agli elettrodi impiantati nel cervello di vari animali. Merito di Donald Griffin, professore al Museo di Zoologia Comparata di Harvard, fu quello di aprire una finestra rimasta tabù nella scienza, relativa alla *vita interiore*, al *pensiero* e alla *coscienza* degli animali. La necessità di una prospettiva comparata nello studio degli animali ha permesso quindi un fecondo incontro fra etologia e filosofia creando i presupposti di una nuova *etologia cognitiva*.

Questo incontro disciplinare lo si può scoprire nella ricerca *Il Pensiero animale*, di Colin Allen, professore di filosofia alla Texas A&M University e Marck Bekoff, docente di Biologia presso l'Università del Colorado. Si ripropone il dibattito sulla filosofia della mente, sul metodo scientifico e sull'empatia, sul comportamento e sulla coscienza non solo umana. Il sostegno pubblico (sebbene più consistente negli Stati Uniti che in Europa) dato alla sperimentazione animale, nonostante gli infasti auspici iniziali, è tuttavia in lento declino, anche perché quest'ultima tra l'altro, si è rilevata sempre più *dispensiosa* ed *inattendibile*.

I modelli animali sono, nel migliore dei casi, una buona imitazione delle condizioni umane, ma nessuna teoria può essere approvata o respinta sulla base di un'analogia; gli esperimenti sono divenuti infatti una sorta di *accorgimento retorico*.

Per esempio sono stati eseguiti esperimenti su animali sia per provare sia per negare il ruolo cancerogeno del fumo; gli sperimentatori possono trovare prove a sostegno di qualunque teoria.

La stessa comunità scientifica poi, in varie occasioni sentitasi sotto assedio, si è ritratta dietro sistemi di sorveglianza elettronica e dietro un codice deontologico che spesso denuncia il dissenso interno come "tradimento", equiparandolo ad un "offrire le armi al nemico".

Tra i primatologi, che da tempo indagano le complesse emozioni dei loro oggetti di studio, vi sono dei ricercatori americani che ancor si rifiutano di usare il termine "sofferenza" poiché suggerisce l'idea che gli animali siano coscienti. È stato solo tramite l'approfondimento del pensiero del grande precursore Lorenz e dei suoi allievi (Tinbergen, Eibel-Eibesfeldt), ossia considerando l'animale come *Animale Culturale*, inventore e portatore di una cultura distintiva, che risulterà chiaro che *la cultura non è confinabile* in un ambito puramente umano; in tutte le specie animali si verifica infatti la trasmissione di informazioni e comportamenti, in un universo appunto dove istinto e trasmissione culturale finiscono inesorabilmente con l'intrecciarsi, come sostengono appunto dei recenti orientamenti di discipline quali la zootantologia e la sociobiologia.

L'animale è elevato, dunque, al rango di "animale persona" nel pensiero comune, nel diritto e nella psicologia sociale, dice Alessandro Meluzzi - medico psicoterapeuta e docente di genetica comportamentale alla Scuola di Psicologia Clinica di Siena (autore di *La via degli spiriti animali*) - riportando come esempio la Germania dove l'animale viene attualmente considerato intermediario tra gli uomini e le cose, con grande rivalutazione della sua presunta "personalità".

Anna Faccenda, Mario Giannitrapani

Note:

¹ Cfr. in proposito il recente dibattito ospitato sulla rivista *Le Scienze*, 1997, n. 344, pp. 81-97.

² Cfr. gli editoriali di *La Civiltà Cattolica* 20-2-1999, quaderno 3568, pp. 319-331, e del 20-3-1999, quaderno 3570, pp. 531-543; citazione testuale "Si deve anzi affermare che la sperimentazione sugli animali non solo è lecita, ma doverosa, [...] fino alla poco ironica e paradossale sentenza: "si può aggiungere che la sperimentazione sugli animali si è dimostrata benefica per gli stessi animali" (! ?), pp.541-542.

pubblicità spedim (pagina intera) b/n

La cottura dei grassi

Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma.

Col nome di grassi si intendono quelle sostanze alimentari formate da trigliceridi, ossia da glicerina e acidi grassi, provenienti dal regno animale e vegetale; dal primo si ricavano grassi solidi a temperatura ambiente e dal secondo grassi liquidi, detti oli. I più usati nell'alimentazione sono: burro, lardo, strutto o sugna, pancetta, olio di oliva, oli di semi vari (di arachide, di mais, di soia, di vinacciolo, di girasole ecc.) e margarine.

La digeribilità

I grassi vegetali, se sottoposti a temperature molto alte possono risultare nocivi per il nostro organismo in quanto l'azione dell'alta temperatura provoca la loro decomposizione con conseguente formazione di una sostanza tossica, di odore acre ed irritante, detta acroleina o aldeide acrilica, la cui tossicità è tale che, anche in piccola quantità, è lesiva soprattutto per il fegato.

Indice della suddetta decomposizione è la formazione di un fumo biancastro che si libera dal grasso.

La temperatura alla quale si libera il fumo biancastro si chiama punto di fumo, il quale varia a seconda del grasso, e più precisamente varia a seconda della quantità di acidi grassi liberi in esso presenti.

Oltre alla quantità di acidi grassi liberi, favoriscono l'abbassamento del punto di fumo anche la superficie del grasso esposto al calore (ossia più è grande il diametro del recipiente in cui è messo il grasso, più si abbassa il punto di fumo) e la presenza di particelle estranee nel grasso, più si abbassa il punto di cottura, come avviene, per es. durante la frittura di cotolette alla milanese, di supplì alla romana, ecc. ossia di alimenti che sono passati nell'uovo, nel pangrattato, nella farina o nella pastella.

Al fine di evitare tale grave inconveniente è consigliabile condurre la cottura dei grassi a fuoco moderato in recipiente di piccolo diametro e, se del caso, decantare spesso il grasso di cottura, onde privarlo delle particelle di cui sopra.

Attenzione soprattutto alla frittura.

Spesso si lascia surriscaldare il grasso convinti che in tale maniera si ottengono dei cibi più croccanti e, quindi, più saporiti. Invece è necessario che il grasso non sia sottoposto a calore violento e che raggiunga una temperatura massima inferiore a quella corrispondente al punto di fumo e, nello stesso tempo, che non contenga dei pezzettini di cibo bruciato: elementi questi che, ripeto, favoriscono la sua decomposizione.

È opportuno ricordare che anche il sistema di adoperare, per la frittura, grassi già precedentemente cotti è nocivo alla nostra salute perché la cottura ripetuta più volte favorisce la loro decomposizione. Il grasso riscaldato e poi lasciato raffreddare sovente presenta un aspetto più granuloso di quanto non lo sia stato prima. Questa modificazione è probabilmente dovuta all'eliminazione dell'acqua e tende a rendere il grasso più fragile, quindi più soggetto alla idrolizzazione dei trigliceridi in acidi grassi liberi e glicerina, la quale, per disidratazione, si trasforma in acroleina. A proposito della frittura bisogna tenere presente che durante la cottura si ve-

rifica un assorbimento di grasso da parte dell'alimento posto a friggere, questo assorbimento sarà tanto più spinto quanto più durerà il tempo di cottura e quanto più piccolo è il pezzo dell'alimento messo a friggere, ossia l'assorbimento di grasso è direttamente proporzionale al tempo di cottura e inversamente proporzionale al volume del pezzo di alimento (per es. un polpettone assorbirà meno grasso di una piccola polpetta).

Per ottenere un miglior risultato nella frittura è bene eliminare quanto più possi-

Patate fritte

Ingredienti per 4 persone:

gr. 400 di patate a pasta soda, olio di semi di arachide o mais cl. 40, sale

Procedimento:

Le migliori qualità per questa preparazione sono le patate a pasta soda e fine color giallo chiaro, con buccia gialla e lucida in genere più resistenti alla cottura tipo l'olandese Bintje. Vanno anche bene le patate dalla buccia rossa con la pasta gialla chiaro tipo la Désirée, coltivata in Italia.

Sbucciare le patate, tagliarle a forma di bastoncini lunghi dai 5 ai 6 cm e dello spessore di uguale grandezza di circa 1 cm., lavarle in acqua fredda scolarle, asciugarle con un panno e friggerle in due volte in abbondante olio. La prima volta, per far evaporare l'acqua contenuta nelle patate, friggerle ad una temperatura di 140° per qualche minuto, finché non risultano morbide, indi scolarle. Aumentare la temperatura dell'olio fino a 175° e immergere per la seconda volta le patate per circa 2 minuti, per farle colorire e divenire croccanti. Sgocciolarle e salarle. Servirle caldissime. Le patate, tagliate con uno spessore minore, necessitano solo della seconda cottura con un tempo più prolungato. Le patate fritte non si devono coprire.

bile l'acqua contenuta nell'alimento posto a friggere e ciò non tanto per evitare lo schizzare dell'olio quando si immerge in esso l'alimento, ma soprattutto per favorire la doratura del pezzo posto a friggere.

Naturalmente, se il pezzo messo a friggere è stato passato prima, per es., nell'uovo, si avrà un minor assorbimento di grasso perché l'uovo in superficie, a contatto col calore, avrà formato, per coagulazione delle proteine, una crosta di rivestimento che ostacolerà l'assorbimento.

L'ossidazione dei grassi

Un'altra degradazione tipica dei grassi è l'ossidazione (o irrancimento), causata dalla presenza di ossigeno e favorita dalla luce oltre che, anche in questo caso, dalle alte temperature di cottura che porta alla formazione di sostanze tossiche. L'ossidazione inizia durante la cottura, anche se in misura limitata e quindi non avvertibile; in seguito la reazione procede in modo irreversibile. È bene quindi consumare gli alimenti fritti appena cotti, dopo averli accuratamente fatti sgocciolare su carta assorbente. Gli oli più stabili ai fenomeni termolitici ed ossidativi sono l'olio di oliva, l'olio di arachide e di mais.

Giancarlo Tomassi

artè
silvia gasparotto
5,4x10
(colore)

dal 1958

NORCA

LINEA MODA - www.norca.it

NORCA UOMO V.le Pio XII, snc - Palestrina - tel.06/9573201

NORCA UOMO Via Casilina Km.29,300 - S.Cesareo - tel.0695595116

NORCA DONNA V.le Pio XII, 68 - Palestrina - tel.06/9537247

Nuovi arrivi
Vasto Assortimento
Cerimonia

GIANFRANCO FERRE
JEANS

C-STAR RAW DENIM 1991

Campanile deliaferrari

VERSACE

new ORNO PENNY

MaxMara

MARELLA

elena miro

ARMANI JEANS UOMO

Corneliani

Pickwick ACTION APPAREL

YACHTING

WAPAPIORI

KOOKAI

PERRY ELLIS AMERICA

LONSDALE LONDON

franco gentili
5,4x10
(colore)

L'antro della Ninfa Egeria

Era venerata dalle partorienti come propria protettrice



L'antro in una stampa del Piranesi del XVIII secolo

Scriveva Goethe nel suo diario italiano del 1786, poi pubblicato come *Viaggio in Italia*, "Oggi ho fatto visita alla Ninfa Egeria", e di seguito, nella stessa giornata, ad altri ruderi romani, per finire a sera con il Colosseo. Si riferiva all'antro della Ninfa Egeria, che era stato già immortalato da una delle vedute di Roma di Giovan Battista Piranesi, che lo propone come "Veduta della fonte e delle Spelonche di Egeria fuor della porta Capena or di San Sebastiano". L'antro di Egeria è situato effettivamente fuori della Porta di San Sebastiano, e precisamente sulla Via Appia Pignatelli, e costituiva il ninfeo della villa romana di Erode Attico, del II secolo d. C.. Le acque della fonte, che un tempo rendevano umido e fresco l'antro, avevano proprietà salutari, e la Ninfa (che aveva, lo ricordiamo, un altro luogo di culto insieme a Diana nel bosco nemorense) era venerata dalle partorienti come propria protettrice. Secondo una tradizione ricordata nella *Storia di Roma* di Tito Livio, Numa Pompilio, il leggendario secondo Re di Roma, sovrano pacifico legiferatore e sacerdote, di Egeria era amante, sicché questa sarebbe stata la sua divina ispiratrice quando le andava a far visita nella spelonca fuori città. Da ciò si spiega, forse, l'espressione usata da Goethe: il poeta e scrittore tedesco tende ad identificarsi con il sovrano romano, cercando dalla Ninfa

non tanto, come Numa, la congiunzione amorosa, ma i consigli e l'ispirazione (ricordiamo che Goethe era anche un robusto pensatore, ed ebbe sempre molto profondo il senso della magia e del divino nella natura e nel mondo). In realtà al tempo di Piranesi e di Goethe, il Ninfeo di Egeria era adibito a lavatoio (dopo che per ben due secoli era stato addirittura un'osteria), e tale è rimasto fino al Novecento. Ma questi artisti sapevano di dover passare sopra a tali miserie. Goethe non le nomina affatto; nella stampa di Piranesi invece si vedono i panni a lavare, ma c'è un tale slancio delle proporzioni, e un tale gioco di chiaroscuri, che alla fine i panni, e le lavandaie passano del tutto in secondo piano.

Oggi, scomparsi i re-sacerdoti e i gli artisti che facevano il loro settescentesco *grand tour* (oltre a Goethe ricordiamo, tra gli altri, Stendhal e Sade), dal 1948 la società "Acqua Minerale Egeria", oltre ad imbottigliare l'acqua omonima, gestisce la fonte della celebre ninfa. Passando lungo via dell'Almone (dal fiume omonimo), poco prima dell'Appia Pignatelli, si incontra il cartello con la scritta in rosso *Acqua Minerale Egeria. L'Acqua Santa di Roma*. Entrando, oltre il parcheggio si assiste ad una processione di gente che, a volte carica di decine di bottiglie di plastica, scende a munirsi dell'acqua curativa dell'apparato digerente. Non è certo l'acqua di Lourdes, ma è pur sempre Acqua Santa.



L'antro come è oggi

Luca Ceccarelli

Ricordi di scuola

Eleonora De Fonseca Pimentel



Eleonora De Fonseca Pimentel

Chi di noi nell'età giovanile non ha provato una segreta simpatia, fantasticando sui personaggi femminili incontrati nello studio delle immortali opere dei grandi classici della letteratura greca e latina? Riferendomi a me stesso ed ai compagni della mia generazione, che per la morale e le consuetudini del tempo, potevamo usufruire di una libertà di "movimento" molto limitata rispetto ad oggi, la risposta è sicuramente affermativa.

Quanti pensieri e considerazioni venivano alla mente leggendo ora nell'Iliade ora nell'Odissea, di Elena, moglie di Menelao, a cui si attribuiva una mitica bellezza piena di sensualità oltre che...una "facilità" di costumi...

Ad essa contrapponevamo la figura, avvolta da un alone di castità, di Penelope, sposa fedele dell'indomito ed astuto Ulisse, in cui una buona parte di noi si identificava (altri tifavano Achille, molti Ettore), mentre ci affascinava Nausicaa dalle pure sembianze di fanciulla appena uscita dall'adolescenza che tanto ci sembrava assomigliasse alla compagna del primo banco, di cui quasi tutti eravamo segretamente innamorati senza avere però il coraggio di dichiararci, sicuri che, gratificandoci di un dolce sorriso, ci avrebbe risposto: "...Ti ringrazio per l'attenzione, ma non posso... sono già impegnata da tre anni con Annibale...". Quale Annibale, quello di Cartagine?... (...ma no!! Il suo Annibale era un tizio di Ariccia, figlio del medico condotto del posto, amico del padre di lei... porca miseria!). E così continuavamo a sognare sulle eroine dei libri...

Qualcuno di noi azzardava perfino un confronto fra queste numerose eroine, ma finiva sempre per avere la meglio Elena che veniva definita con il poco romanticismo dovuto alla giovane età, la più "b-u-ona" oppure la "mejo", perché più emancipata, relegando in un angolo remoto della nostra considerazione tutte le altre eroine come Andromaca, Penelope, Creusa ecc.ecc..

E cosa dire della Lesbia catulliana: il vero nome era Clodia, sorella di Publio Clodio, moglie di Quinto Cecilio Metello, svergognata da Cicerone in una sua orazione Pro Caelio. Ella ebbe una parte singolare nella vita politica e mondana di Roma e nei versi di Catullo si ritrovano ore di frenesia, ore di collera, momenti di felicità e momenti di disperazione, abbandoni, riprese, preghiere e invettive fino all'abbandono finale: ma il cuore del poeta... e anche il nostro... non disse mai Addio a quella donna, signora bellissima e dissoluta: e la pena malinconica restò!

Uno sceneggiato televisivo degli anni 70 rinverdi il ricordo di un'altra "fiamma" che tornò a brillare grazie alla delicata bellezza ed alle capacità artistiche della sua interprete (Giuliana Lojodice): Eleonora De Fonseca Pimentel.

Nata a Roma nel 1752 da Clemente De Fonseca Pimentel e Caterina Lopez, nobili portoghesi trasferiti prima a Roma e poi a Napoli, Eleonora De Fonseca viene ricordata come una delle figure più importanti della Napoli della seconda metà del settecento.

Fin da giovanissima si dedicò alla poesia con molto successo tanto da meritare l'ingresso nell'Accademia dell'Arcadia e, l'apprezzamento del Metastasio le consentì di accedere ai salotti più esclusivi di Napoli, ove venne notata per la sua

intelligenza ed il suo fascino.

Dal matrimonio contratto nel 1777, appena venticinquenne, con un aristocratico ufficiale dell'esercito napoletano, Pasquale Tria De Solis, ebbe un figlio che le visse solo due anni: in suo ricordo, Eleonora compose cinque sonetti intrisi di disperazione, considerati tra le opere più belle.

Colta, sensibile, dotata di un grande acume, nutriva anche un profondo sentimento di solidarietà verso le classi più disagiate, tanto che, dopo la perdita del marito nel 1795, rivolse i suoi interessi verso la politica e l'economia, prendendo parte attiva alle riforme che Re Ferdinando di Borbone aveva intrapreso per migliorare le condizioni del suo popolo.

Con la Rivoluzione francese, Re Ferdinando interruppe le riforme ed Eleonora, entrata in contatto con i Giacobini, aderì alle idee repubblicane.

Fu arrestata nel 1798, ma venne liberata dai cosiddetti "lazzaroni", plebe napoletana, che avevano assalito le carceri per liberare tutti i malviventi. I lazzaroni osannavano Re Ferdinando che aveva sempre cercato di favorirli, ma con l'arrivo dei Francesi a Napoli, Ferdinando con la sua corte fuggì in Sicilia e a Napoli fu proclamata la Repubblica.

Eleonora De Fonseca sostenne un ruolo preponderante nel Comitato Centrale che aveva favorito l'entrata dei Francesi a Napoli, compose l'Inno alla Libertà declamandolo in pubblico, partecipò alla fondazione del Giornale Ufficiale della Repubblica "Il Monitorio Napoletano" che diresse per cinque mesi, gli ultimi mesi che le restavano da vivere.

Dal Giornale sostenne politicamente e con sentimento la Repubblica Napoletana, spiegando alla gente povera "i lazzaroni" che la nuova forma di governo avrebbe migliorato le condizioni di vita di tutti.

Non riuscì a farsi comprendere né riuscì a penetrare la mentalità del popolo, del quale, lei aristocratica non poteva conoscere a pieno i bisogni e le idee: il loro pensiero finiva alla conclusione che il benessere materiale (che Re Ferdinando sembrava aver diffuso fra loro) prevaleva di gran lunga sui più nobili ideali che erano alla base della Repubblica.

Cadde la Repubblica e Ferdinando ritornò a Napoli: Eleonora si imbarcò e tentò di espatriare in Francia. Di nuovo arrestata venne processata e condannata all'esilio; annullata questa condanna Eleonora venne deferita alla Giunta di Stato che invece la condannò a morte insieme a personaggi che avevano sostenuto la Repubblica ed avevano ricoperto cariche importanti: il principe Gennaro Serra di Cassano, il principe Colonna, un vescovo, un sacerdote, due banchieri, un avvocato. Come usava all'epoca, nei confronti dei membri dell'aristocrazia, Eleonora avrebbe dovuto essere ghigliottinata: per lei venne invece eretta in Piazza Mercato una forca più alta di tutte, in modo che il popolo potesse assistere alla sua agonia resa più atroce dal fatto che la donna venne privata della sua biancheria in modo che la folla assetata di sangue potesse meglio avere la visione del suo corpo.

All'istante supremo, comportandosi con grande dignità, Eleonora guardò la folla dei "lazzaroni" per i quali aveva inutilmente speso tante energie e tanta passione politica e che ora applaudiva e sghignazzava.

Prima che il boia le passasse il cappio intorno al collo, Eleonora pronunciò una frase passata alla storia: "Verrà il giorno in cui tutto questo sarà ricordato!" Era il 20 agosto 1799. Quella frase si era rivelata profetica: nessuno la dimenticò e la storia ha reso giustizia a lei e a tutti gli altri idealisti che avevano creduto nella Repubblica partenopea, pagando la loro scelta con la vita.

Alberto Restivo

Incomunicabilità

Dovevo avere un aspetto davvero spaventoso! I miei commensali si sentivano a disagio, ed uno di loro mi ha perfino domandato se erano la causa involontaria del mio malumore. Pranzavo con loro ed era come se non mangiassi. Le loro bocche pronunciavano parole che io non sentivo. I loro gesti erano per me come quelli di un mimo. Ho passeggiato con loro lungo la spiaggia e dal mare ho quasi ricevuto un secondo battesimo. Il mare sì, mi parlava e mi purificava. Parlava al mio cuore il linguaggio della natura, forte, crudo, penetrante e schietto. La mia anima la sentivo di nuovo, tutta mia, triste, ma forte nella sua sconsolata solitudine.

Luca Nicotra

Grigio

Sta,
come il cielo
senza nuvole né sole,
grigio,
sospeso
sulle spine dei pensieri,
il cuore.
Albero in fiore
sommerso
di neve.

Maria Vinci

Notizie dalla Bosnia

- IX. Il ritorno del vate

Quando ritorna dalla guerra il vate non ha più sangue sui vestiti sporchi, ma gli occhi delle madri dentro gli occhi, le iridi dei figli alla guerra scampati.

Non ha più il pane in bocca, ma lo sente ancora duro, ancora insipido fra i denti; e rivede dietro gli occhi i denti rotti dei suoi fratelli in balia della guerra.

Si posa un poco il vate sulla soglia di casa, si guarda intorno stupito, esterrefatto appena un attimo: il tempo di un sospiro. È a casa propria.

Ascolta nel silenzio della notte i suoni familiari che trascorrono usuali, ma che pare li impari solo adesso. Gli riappaiono i primi

volti di casa: Marta, Chiara, e i vecchi amori di cui ama i cuori, il vate. Si guarda attorno: lo scrittoio vuoto, lo schermo quieto del computer spento,

le carte accatstate presso l'angolo di un luogo angusto, intimo e privato. E nulla più delle anime che ha amato vorrebbe unirle fuori della guerra:

ma vi sono monti e fossati, strade troppo impervie e bombardate, pericoli. Lo sa fin troppo bene il vate ch' altri sono i limiti dei mondi spartiti:

sa bene, nella pioggia dei pensieri quieti, che Marta e Chiara, Silvia e Rita e i mille amori che squillano improvvisi al telefono e teneri in inviti

sanno ascoltare dei viaggi intrapresi, non possono capire le ferite nere e il sangue, i poveri occhi degli uccisi in battaglie o al tavolo da pranzo,

né si può dire dell'erba fra i denti sopra un sasso seduto a parlare in monco inglese il vate con la bella giovinetta a Sarajevo. Non possono

sapere che nell'urna di un assenso il senso stretto d'esser solidali.

Nicola D'Ugo

*Diventa socio sostenitore!
Tutto quello che devi fare è versare
lire 30.000 sul conto postale
n. 97049001
ricordandoti di scrivere il tuo nome
e indirizzarlo sulla causale!*

Fantascienza (poesia n. 2)

Accendo la TV
Per vedere un film e nulla più.
Scorro i canali
Ma i programmi mi sembrano tutti uguali.
Vorrei provare un'emozione
Magari vedendo un film ad alta tensione.
Non mi era mai successo:
all'improvviso un lampo mi penetra dentro
e come una freccia si conficca nel mio petto;
Eccolo! Eccolo! Grido!
L'ho trovato è il mio film preferito
è un film di fantascienza
questo mi dà una gioia immensa.
Alieni? Astronavi?
"ma che cos'è Guerre Stellari?"
Lo guardo interessato e soddisfatto
il mio desiderio è presto fatto.
Il cinema fantastico, fiabesco
e surreale ho trovato,
finalmente l'ho beccato.
Non mi resta che mettermi comodo e rilassato
a gustarmi il paradiso con un semplice sorriso.
Oh! Fantascienza, fantascienza mia
solo tu sai come farmi compagnia!
Le scene son piene di effetti speciali
che paiono persino reali.
È un mondo di fuochi artificiali
e non sono tutti uguali,
giallo, rosso, oro, verde e blu
sono quelli che si vedono di più.
Con la fantasia ora posso volare
e di trovarmi sulla scena
mi posso immaginare.
Oh! Fantascienza, fantascienza mia
solo tu sai come farmi compagnia!
Con te vorrei sempre stare
perché, solo tu
sai come farmi entusiasmare.
Nella realtà so' di non poter fare
quello che invece faccio con te
fino alla notte alle tre.
Oh! Fantascienza, fantascienza mia
adesso ti lascio
e me ne vado via!
Corbisiero Simone - II e
Sc. Media Via Mura dei Francesi - Ciampino

Ecco, dopo le prime quattro in assoluto, altre tre delle tredici poesie premiate al primo concorso "Alfredo Michetti".

Vorrei viaggiare (poesia n.22)

Vorrei viaggiare
tra scienza e fantascienza,
toccare Marte con un dito,
vedere l'inizio dell'infinito,
trovare nuovi mondi con
cose e uomini tondi tondi,
grassi, bassi, e un pò baffuti.
Vedere Saturno e i suoi anelli
Per saper se tutti son belli.
Vorrei trovare Eta beta,
conoscere dove si è nascosta
la cometa.
Stelle gialle, bianche e blu,
vorrei volare
sempre più su.
Pezzali Marta - III d
Ist. Comprensivo - Rocca Priora

Vorrei volare (poesia n.38)

Prima di alzarmi
chiudo gli occhi e penso all'alto,
chiudo gli occhi e sto volando,
volo e vado sempre più su
ma non arrivo mai alla fine del blu.
Mentre volo sogno la pace,
che sarà:
niente guerre,
niente odio,
niente più intolleranza.
Mentre volo penso a tutti,
neri, bianchi, belli e brutti.
Mentre volo penso al mondo.
Poi apro gli occhi e
penso che
con impegno e volontà
non ci sarà bisogno
di volare in alto
per avere serenità.
Bassani Anita - II a
Ist. Comprensivo - Monte Compatri

COSTUME E SOCIETÀ

Nuovo codice della strada

Attenti alle revisioni auto



È stato approvato nei giorni scorsi il nuovo Codice della Strada, numerose e di rilievo le novità contenute nel testo. La più importante è senz'altro l'introduzione dei punti sulla patente, si parte da un capitale iniziale di 20, ai quali verranno sottratti quelli riportati dalle infrazioni commesse dal conducente. Sembra che questo deterrente sia molto efficace, molto più sentito rispetto all'amenda. Naturalmente sarà poi da vedere se i controlli saranno veramente efficienti; è comunque una inversione di marcia, il conducente viene responsabilizzato. Altra novità importante l'istituzione del patentino per i ciclomotori, che potranno portare anche il passeggero, tanto ormai lo portavano tutti impunemente. I corsi per conseguire il patentino verranno effettuati nelle scuole dell'obbligo; i ragazzi finalmente verranno edotti sulle norme del CdS, e servirà anche per una educazione civica. Verranno introdotti nuovi limiti di velocità, sarà importante anche la situazione generale e meteo, il

codice prevede espressamente il comportamento da tenere in caso di pioggia, nebbia, o altri fattori pericolosi. Anche in Italia si potranno ottenere targhe personalizzate, basta pagare e ognuno potrà avere la propria targa a piacere, è prevedibile che la nuova targa sarà poi applicabile ai diversi tipi di autoveicoli che si possano cambiare. Dal luglio del 2002 saranno obbligatori su tutte le auto nuove ABS e AIRBAG, una doverosa innovazione che potrà contribuire a salvare molte vite umane. La ricerca tecnologica sugli autoveicoli può fare molto nel campo della sicurezza, ma molto più è richiesto dal comportamento del fattore umano. A proposito di fattore umano, vorremmo richiamare tutti gli automobilisti a due controlli essenziali, spesso trascurati, ma dalle conseguenti pesanti, tutti dovrebbero controllare la scadenza della patente e quella della revisione dell'auto. In entrambi i casi, in caso di incidente, le compagnie di assicurazione pagano i danni prodotti dagli assicurati, però hanno l'obbligo di rivalsa sugli stessi. In pratica quello che le compagnie sono tenute a pagare poi deve essere rimborsato dagli assicurati negligenti. E non è un peso da poco, oggi i risarcimenti per danni automobilistici e per feriti ammontano a centinaia di milioni.

Nicola Pacini

L'arte del '900 italiano in mostra alla Farnesina

Sabato 17 e domenica 18 marzo, in occasione della IX edizione della Giornata di primavera in favore del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, il palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Affari Esteri, ha aperto le porte al pubblico per mostrare la propria collezione di arte italiana del XX secolo. Da poco più di un anno infatti il Ministero ha deciso di arredare con opere di arte contemporanea i propri spazi, visitati costantemente da delegazioni provenienti da ogni parte del mondo, offrendo così alle personalità in visita diplomatica la possibilità di avere un ampio panorama della produzione artistica italiana del '900 e al contempo favorendo la conoscenza dei nostri artisti, in particolare quelli meno noti e i giovani, al di fuori dell'ambito nazionale. La collezione è costituita da 130 tra dipinti e sculture e abbraccia tutti i movimenti artistici italiani e gran parte dei suoi esponenti: la prima in ordine cronologico è il bassorilievo in gesso "Cavalli" di Duilio Cambellotti, del 1910, sono poi presenti i Futuristi Fortunato Depero e Giacomo Balla, la Pittura Metafisica di Giorgio De Chirico, poi Gino Severini, Massimo Campigli, Mario Sironi, i "sei di Torino" con Carlo Levi. La "Scuola romana" è presente con Mario Mafai e Fausto Pirandello, il Realismo sociale con Renato Guttuso e l'Astrattismo con Ennio Morlotti, Emilio Vedova e Afro, il gruppo "Forma" con Carla Accardi, Pietro Consagra, Piero Dorazio, e ancora sono presenti l'arte 'materica' di Alberto Burri e lo spazialismo di Lucio Fontana. Dagli anni '60 ad oggi sono esposte opere di Fabio Mauri, Schifano, Kounellis, Merz, Pistoletto, Paolini fino ai più recenti Ontani, Cucchi e Di Stasio.

Abbiamo citato meno di trenta artisti ma ne sono presenti oltre cento: la caratteristica della collezione della Farnesina infatti, che, come vedremo, non è proprio una collezione, è che si tratta di un allestimento totalmente privo di intenti critici o storiografici nei confronti dell'arte del secolo che si è appena concluso. L'installazione di opere all'interno del Ministero è stata voluta semplicemente per mostrare quello che negli ultimi cento anni è stato fatto dagli artisti italiani, lasciando al fruitore una eventuale valutazione delle opere. Ciò è stato possibile grazie alla formula adottata per l'allestimento, le opere sono infatti state richieste in comodato gratuito per due anni agli artisti o agli eredi e collocate nei corridoi e nei saloni del Ministero senza seguire nessun percorso storico o critico predeterminato. Il Palazzo della Farnesina si presenta poi particolarmente adatto a questo tipo di iniziativa, iniziato nel 1938 dagli architetti Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo per essere il Palazzo del Littorio, ovvero la sede del partito Fascista, ma terminato solo nel 1956, offre degli ampi spazi asettici e saloni con alti soffitti decorati con motivi moderni, di ispirazione astratta e geometrica. La 'collezione' si presenta inoltre come un work in progress aperto ai contributi degli artisti che vorranno offrire in prestito le loro opere favorendo al massimo la diversità e la pluralità degli stili e dei linguaggi, oltre al 'ricambio' e al 'passaggio' di un numero notevole di opere.

La giornata del FAI è stata la prima occasione che ha permesso al pubblico di visitare la collezione e allo stesso tempo il banco di prova di questa iniziativa, che intende ovviamente crescere e allargarsi: in due giorni sono stati registrati circa 5.300 visitatori, di età compresa tra i nove mesi di una bimba che si è arrampicata carponi per lo scalone su cui campeggiava un quadro di Depero,

e i 100 anni di un reduce della Grande Guerra che aveva combattuto con Cadorna, che hanno atteso anche due ore e mezza per entrare. L'apertura è stata possibile grazie ai volontari del FAI, studenti, architetti, professori, appassionati d'arte, e al personale del Ministero, impiegati, funzionari, diplomatici, ministri, e perfino direttori generali, il tutto organizzato senza spendere una lira di denaro pubblico e questo è un dato che dovrebbe far riflettere in un paese come il nostro che spende miliardi per finanziare iniziative culturali che spesso vengono svolte solo sulla carta!

La risposta del pubblico a questa iniziativa non può che essere un segnale di spinta a proseguire su questa strada per cui dal Ministero ci fanno sapere che presto seguiranno iniziative affini e che è già in cantiere un catalogo su cd-rom della collezione, sempre in crescita e in evoluzione.

Mario Bernardi

Tra Fontana di Trevi ed il Quirinale

All'interno del rione Trevi, tra la fontana di Trevi, circondata da turisti e botteghe di *souvenirs*, e l'alta mole del Quirinale, si spiegano a Roma alcune viuzze di palazzetti per lo più settecenteschi, che conservano ancora l'aspetto dimesso e i tratti popolari della Vecchia Roma. Prendendo la via di San Vincenzo, la prima di queste è il Vicolo del Babuccio. Tale vicolo non risulta presente nella raccolta dei *Vicoli di Roma* di Giorgio Carpaneto pubblicata da Newton & Compton. Sembra tuttavia probabile che il suo nome derivi da *babusso*, che in vernacolo significa *pispolo*, piccolo uccello diffuso nel territorio del Lazio, poiché vi era nel vicolo un'osteria che aveva nell'insegna tale uccellino. Il vicolo tuttavia un tempo era indicato con il nome ben più enfatico di Vicolo del Sole, poiché si riteneva che le rovine della vicina Villa Colonna appartenessero invece al Tempio del Sole dell'imperatore Aureliano. In un lato del vicolo si apre il Vicolo del Puttarello. Aveva tale nome a causa della presenza sulla facciata di una casa di un'immagine raffigurante un puttino. Tale vicolo collega il vicolo del Babuccio con il Vicolo dei Modelli. Quest'ultimo è dedicato ai giovani e alle giovani che, dalla fine del Settecento, e durante tutto l'Ottocento, venivano dall'Abruzzo e dalla Ciociaria, abbigliati nei costumi tradizionali, a posare per i pittori, soprattutto stranieri sulla Scalinata di Trinità de' Monti, a Via Margutta e a Via Sistina. Nel vicolo sorgeva anche un'"Osteria de' modelli" frequentata da questi ultimi. Il Vicolo del Babuccio termina nel Vicolo Scanderbeg, dal nome alquanto esotico e strano a pronunciarsi. E infatti nel comune parlare dei romani era divenuto Vicolo Scannabecchi, con un'espressione che in effetti non è del tutto estranea all'originale. Scanderbeg è infatti il soprannome onorifico di Giorgio Castriota, eroe guerriero albanese del secolo XV, che sul Vicolo si fece costruire un palazzetto, e significa Alessandro il Grande. Di conseguenza, è possibile che tale soprannome, ironicamente, fosse dato con cognizione di causa e non solo come gioco di parole. Il palazzetto, con il ritratto dell'illustre Scannabecchi dà sulla piazza omonima, di aspetto settecentesco. Poco più avanti, si sale al Quirinale.

Luca Ceccarelli

microelettra 22x15 ridurre a 22x13,5
(colori)

Chocolat

Una favola del secondo dopoguerra

A Lansquenet, un villaggio del Nord della Francia, alla fine degli anni Cinquanta, la *tranquillité* è un valore che accomuna gli abitanti. Custode del valore è il sindaco, ultimo discendente di una nobiltà che, per generazioni, ha fatto rispettare leggi e costumi. Garante metafisico della giustezza del valore è il Cristo, che accomuna tutti nel luogo ideale: la chiesa.

Che cosa insegna il buon Dio? Di questo si sa poco. I valori cristiani e la sua precettistica cambiano di luogo in luogo, di tempo in tempo. Per secoli si sono disputate guerre, vergati scritti, elevati alla gloria della santità e bruciati libri e teologi. Ma per l'ultimo conte di Reynaud, nonché sindaco di Lansquenet (Alfred Molina), la dottrina ha una sua precettistica, la Parola una sua interpretazione inequivocabile. Lungi ormai dall'essere il feudatario che fa la legge e la fa anche rispettare, a differenza dei suoi antenati il conte deve limitarsi a fare applicare i costumi e la legge ultraterrena sulla terra in una maniera antiquata, ma certo consona alla nuova epoca democratica: anche al giovane prete appassionato della musica rock. Siamo infatti alla fine degli anni Cinquanta, non nel Medioevo, e il sindaco lo sa: la legge è quella della Repubblica francese, e la religione non è poi così in voga, se è vero che sua moglie se ne è andata a Venezia e non sembra abbia intenzione di tornare alla religiosa tranquillità di Lansquenet.

Ci sono altri modi di vivere la vita, sempre in rispetto della tradizione. Così giungono in paese Vianne (Juliette Binoche) e la figlioletta Anouk (Victoire Thivisol). La loro storia è molto diversa: sono delle girovaghe, pare che non si fermino per molto in un posto. La loro missione è quella di far conoscere i poteri catartici della cioccolata. Vianne prende in affitto un locale e ne fa una cioccolateria.

Siamo nella Quaresima, periodo dei digiuni, in cui i dolci sono vietati, se non dalla legge francese, almeno da quella divina. Così la pensa il sindaco, un uomo probo che, nonostante le sofferenze del digiuno, è il primo a dare il buon esempio. Dopo aver fatto visita alla donna e aver cercato di dissuaderla dall'aprire una simile attività in paese, deve arrendersi all'evidenza che Vianne fa di testa sua e mina la tranquillità del villaggio, portando al peccato della gola i suoi abitanti. Si dà il caso che gli abitanti, con tutta la loro religiosità, non siano felici. Chi per un verso, chi per l'altro, anziché vivere la gioia della vita in armonia con gli altri, rispettano semplicemente la tranquillità e soffrono per lo più in religioso silenzio. L'innocuo alimento che ha per nome "cioccolata" diventa, nella generosità entusiasta di Vianne, un elemento effettivamente pericoloso per lo *status quo* locale. Comincia così l'aspra lotta fra il sindaco e Vianne, una lotta fatta di due principi antitetici: repressione e libero sfogo agli impulsi della piacevolezza.

Chocolat del regista svedese Lasse Hallström è un film che gioca tutto su questa opposizione, con una voce narrante che ci avverte fin dall'inizio che si tratta di una favola, aiutata, in questo, da una serie di voli radenti della macchina da presa sui personaggi, dall'alto in basso, di campi e controcampi rapidi ma molto puliti, di alterazioni temporali del montaggio e di alcune inquadrature all'aperto che trasformano le case in luoghi antichi, che subissano suggestivamente i personaggi. Tratta dall'omonimo romanzo della scrittrice inglese Joanne Harris, la favola proposta da Hallström – il regista di *La mia vita a quattro zampe* (1985) e *Le regole della casa del Sidro* (2000) – anziché avere la tipica ambientazione ottocentesca, ne propone una del secondo dopoguerra, e in qualche misura ci dice che siamo ormai giunti, nel nuovo millennio, in un'era idealmente diversa dal secolo scorso. Molti di noi, infatti, negli anni Cinquanta non erano nati o erano dei bambini; inoltre l'idea stessa di villaggio si è andata sgretolando. Il villaggio è, se si vuole, l'ultima roccaforte di un'era superata, e, visto secondo un'angolazione storicamente più ampia, di un'Europa che cambia, di un mondo che dopo secoli di colonialismo si trova a doversi misurare con il proprio presente "invaso". La favola evita di raccontare la storia del Bene contro il Male, ma si incentra piuttosto sul tema dell'invasore e dell'invaso, attraverso un meccanismo di presentazione della protagonista e dell'antagonista che ne rivela le motivazioni, scongiurando una differenziazione fra buoni e cattivi. Poco a poco il film scava nei drammi locali, che, a ben vedere, sono fatti di piccole cose, ingigantite dalla mentalità ristretta (fatta di punti di vista ristretti) dei paesani. Le unità di misura dei valori sono il benessere e il disagio, l'allegria e la tristezza. L'idea di fondo della favola appare particolarmente felice. In genere la tipica lotta fra il Bene e il Male, specialmente quando c'è di mezzo la religione, viene proposta attraverso storie d'adulterio, o storie d'amore contrastate. Ma le storie d'adulterio e d'amore, per quanto candidamente raccontate, finiscono per coinvolgere, secondo la prassi narrativa, soltanto una frangia di persone ristrette (generalmente giovani), relegando gli altri personaggi alla funzione più o meno larvale di figure marginali. L'impiego un po' naïf della cioccolata è, invece, un simpatico espediente per far sì che tutti i personaggi del film, i bambini come gli anziani, siano combattuti fra la precettistica del sindaco e le attrattive proposte dalla donna. Nel film assistiamo così all'intero coinvolgimento dei personaggi da parte della donna che stravolge le loro vite.

Si nota, comunque, già nei due antagonisti del film, l'opposizione fra due figure classiche dello scontro: l'uomo e la donna, il prete e la strega. La difficoltà, qui, è che, essendo negli anni Cinquanta, diventa difficile al sindaco far passare Vianne per una strega, e la fa così passare per una donna non per bene, evidenziando ai paesani che ha una figlia senza avere avuto un marito. Di contro, c'è sempre qualcuno che gli chiede quando tornerà la moglie dal viaggio a Venezia. Un altro elemento di spostamento rispetto alla situazione classica, è che il nobile deve rimpiazzare la figura del prete, scrivendogli i sermoni e suggerendogli di farsi.

Se i tempi sono cambiati per il sindaco, lo sono però anche per la donna: sua figlia non ha desiderio di fare la girovaga secondo la tradizione che Vianne ha ereditato dalla madre, sente invece il bisogno di farsi dei compagni di gioco in un posto e di mantenerli, il che provoca un conflitto fra madre e figlia, che alla sensibilità di Vianne, così brava nel capire le esigenze degli altri, non può sfuggire, al punto che avverte una sorta di turbamento riguardo alle ricadute del proprio credo girovago sulla bambina.

Il conflitto fra Vianne e il sindaco è anche un conflitto classico fra il Cristianesimo e le culture colonizzate. Qui l'ecumene della buona novella viene ribaltata: l'America del Sud, attraverso la viandante, porta la sua ricetta afrodisiaca per il mondo, mentre l'europeo (il sindaco) è immobile nel proprio luogo, nella vita tranquilla della *tranquillité*. È un fenomeno postcoloniale tipico del Novecento, con gli artisti e letterati occidentali che hanno attinto dalle più varie culture, dal Giappone alla Cina, dall'India al Nord Africa, all'America del Sud (una delle zone, questa, di maggiore immigrazione dall'Europa). La cultura laica, dopo i secoli delle invasioni e dei riti cristiani imposti, anche in forme crude, ai colonizzati, segue ora una tendenza opposta, di maggiore apertura all'esotico, dopo l'inacidimento culturale che l'ortodossia inevitabilmente produce nell'autodefinizione di sé quale portatrice di una conoscenza del mondo interiore che, di fatto, è ancora tutta da conseguire. Nel film si assiste a questo fenomeno, e ne emerge un Cristianesimo incerto, in apparente difficoltà: che, però, fagocita tutto, anche le nuove istanze (nel film: la cioccolata).

Ogni favola racconta un mondo che non c'è, che non c'è mai stato (o semplicemente che non c'è più). Nel film, la favola porta con sé un trascinamento della nostalgia, di un qualcosa che, perché è passato, sembra perfetto. *Chocolat* trascina con semplicità la favola nella realtà, l'ideale (quello sacro e quello profano) in uno stato delle cose che ne ostacola la prosecuzione, fino a negarla. L'ideale si sgretola sotto i colpi delle necessità. La lotta intorno alla cioccolata è raccontata in modo poetico ed esilarante, con un tono disincantato e affettuoso che assorbe bene, fino a mitigarle, le scene più drammatiche del film. La metafisica della cioccolata diventa anche il pretesto per parlare del peccato e dell'anima degli animali. In fondo, ciò che è messo in evidenza è il controsenso delle logiche in via di dissoluzione, che non reggono proprio più, come è quella del sindaco o del giovane prete; figura, quest'ultima, che predica senza sapere cosa sta predicando, depositario di un pensiero che non ha più una filosofia: e non è un caso se la sua predica finale è la conseguenza di un mutamento d'opinione da parte del pensatore locale, il sindaco.

Ad accrescere la gamma delle differenze c'è l'innesto dei nomadi e l'opposizione, nei limiti della legalità, al loro stanziamento in paese: qui si avverte che la tradizione nomade di Vianne e quella di Roux (Johnny Depp) non coincidono, e si introduce un motivo di attrazione e di sfida amorosa fra i due. La lotta spietata del sindaco contro i nomadi si traduce in una serie di volantini razzisti sparsi in paese, che non hanno intenzione di produrre una violenza fisica, ma un allontanamento dagli "invasori" stanziatisi sulle rive del fiume con le loro barche.

Qui viene rappresentato anche il rapporto fra l'idea originaria di un'opposizione e l'idea rielaborata dai sostenitori del sindaco: dall'opposizione non violenta all'opposizione violenta. L'innesto del nomadismo serve anche per meglio caratterizzare la protagonista, che si trova ora a vivere con due tipi di collettività (quella paesana e quella nomade) che le sono entrambe estranee.

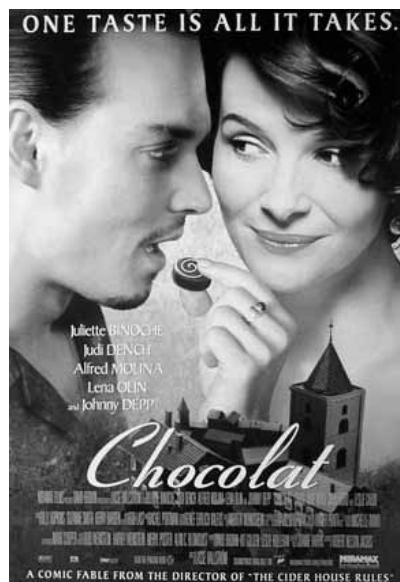
Cinematograficamente, il film è ben costruito sotto tutti gli aspetti fondamentali: casting, interpretazione, fotografia, costumi, scenografia, musica e montaggio. La somiglianza fra la madre e la figlia è particolarmente felice, mentre la costruzione del personaggio interpretato da Johnny Depp, che aveva già lavorato con Hallström in *Buon compleanno Mr Grape* (1994), è distante da tutti gli altri personaggi: vi è una sorta di distacco di Roux ottenuto attraverso l'innesto di un tipo estratto da altri generi cinematografici e attraverso l'eccessiva tenuta in campo di Johnny Depp anche quando è in secondo piano, al punto da apparire, rispetto agli altri, un personaggio "esibito". Inoltre, il personaggio, con le sue pose da star e la sua figura pulitina, per nulla trasandata, senza un macchia, è reso improbabile, eterotopico, in contrasto anche con il fatto di avere delle doti manuali. Questa stonatura appare la scelta peggiore della regia, piuttosto che un limite dell'attore di *Dead Man*, che sa inscenare alcune delle sequenze drammatiche più significative di *Chocolat*.

Alcune motivazioni dei personaggi non giustificate nel film ne rendono un po' affrettato il finale, specialmente riguardo ai personaggi interpretati da Carrie-Anne Moss (brava qui nel calarsi nei panni della bella mamma antipaticamente bacchettona e amorevolmente severa, dopo le avventure e scorribande futuristiche di *Matrix*: regge il ruolo alla perfezione), e da Johnny Depp, freak alla Dolce e Gabbana dall'inizio alla fine.

Il film di Hallström mi pare, nel complesso, molto ben riuscito: sa essere comico e drammatico, con tante punte di poesia, e ben contenuto nella dimensione della favola, senza ricorrere a trovate ad effetto che ne sfilaccino il filo di refe che attraversa la storia. I moventi degli altri personaggi sono ottimamente rappresentati.

Può forse deludere la mancanza di tensione, ma il film è sul genere delle grandi storie dei buoni sentimenti degli anni Cinquanta, senza rinunciare a toccare tematiche attuali: dall'alterità al razzismo, dalla fede alla passione, fra incanto, tradizione e il sopraggiungere apotico della realtà storica che ne ospita l'avventura dei personaggi.

Nicola D'Ugo



Novità nel trattamento delle emorroidi

Bisogna solo vincere il pudore della visita

a cura di Giovanni Milito
e Marco Gargiani

Le statistiche nazionali riferiscono che circa il 40% della popolazione soffre per patologie proctologiche. Questo è il primo di una serie di articoli che verteranno su queste problematiche (malattie ano/perianali) ed hanno l'intento di fornire utili suggerimenti a tal riguardo prima che il caldo estivo precipiti fastidi ben tollerati nei mesi invernali.

Le emorroidi sono strutture vascolari (gruppi di vasi sanguigni) già presenti alla nascita in ognuno di noi. Le emorroidi sintomatiche ossia quelle che provocano sanguinamento, dolore, bruciore e tanti altri fastidi anali costituiscono la malattia emorroidaria. Se consideriamo l'ano come il quadrante di un orologio, esse si sviluppano a partenza dalle ore 3, 7 ed 11. In tal caso i vasi appaiono ingranditi e rigonfi. Le emorroidi sintomatiche possono essere interne o esterne. Quelle interne si sviluppano, appunto, all'interno del canale anale e risultano indolori, le esterne all'ano si presentano come protuberanze dure e dolenti, sanguinanti solo in caso di rottura. I sintomi più comuni sono il sanguinamento e la fuoriuscita dall'ano durante la defecazione. Ad ogni modo le emorroidi interne possono causare dolore di severa entità se sono completamente prolapsate al di fuori dell'ano e non possono più essere riportate all'interno. La causa precisa della malattia emorroidaria è sconosciuta, ma è stato accertato che diversi sono i fattori che favoriscono o scatenano tale malattia. Tra di essi citiamo l'età, la stipsi cronica, la diarrea, la gravidanza, l'ereditarietà, l'eccessivo uso di lassativi, e l'abitudine a trascorrere molto tempo seduti sul wc, ad esempio leggendo. Comunque qualunque sia la causa presunta o l'elemento scatenante, l'effetto è l'eccessivo stiramento con rottura dei legamenti vascolari e conseguente prolasso della mucosa ed assottigliamento delle pareti vasali con dilatazione delle stesse. Perdurando tali condizioni nel tempo i vasi indeboliti fuoriescono dall'ano. La cura più idonea della malattia emorroidaria è strettamente connessa con il grado evolutivo della stessa. A tal fine è importante

sottoporre il paziente ad un'accurata visita proctologica. Se la diagnosi viene fatta allo stadio iniziale, può risultare efficace aumentare esclusivamente il quantitativo di fibre (frutta e verdura) ed acqua nella dieta, ed evitare gli sforzi defecatori eccessivi. Anche effettuare semicupi tiepidi per circa dieci minuti al dì, fornisce giovamento. Mettere in pratica queste piccole norme, favorisce nell'arco di 4, 6 settimane il miglioramento del quadro clinico iniziale. Nel caso si dovesse verificare la persistenza del dolore potrebbe trattarsi di una trombosi emorroidaria. Allorché in anestesia locale mediante una piccola incisione, si provvede alla rimozione del sangue coagulato dall'interno del vaso, con immediato benessere per il paziente. Le legature elastiche sono il trattamento indicato per le emorroidi interne che con gli sforzi defecatorio-fisici protrudono al di fuori dell'ano, per poi rientrarvi spontaneamente o manualmente. Mediante un adeguato supporto strumentale, ed in maniera totalmente indolore, viene applicato alla base del gavocciolo emorroidario un anellino elastico che blocca l'afflusso di sangue. Il gavocciolo e l'anellino si distaccano dalla parete del canale anale dopo circa 7, 12 giorni e vengono eliminati con le feci. La mucosa si consolida dopo 1, 2 settimane. Talvolta tale metodica può arrecare "disagio anale" e può causare un modesto sanguinamento. L'ablazione chirurgica dei tre gavoccioli emorroidari, rappresenta invece l'intervento radicale. Esso s'impone quando si verificano trombosi emorroidarie recidivanti, quando fallisce il trattamento con le legature elastiche, quando si verifica un prolasso emorroidario irriducibile o quando c'è un sanguinamento persistente. L'intervento chirurgico ha lo scopo di rimuovere l'eccesso di tessuto che causa sia il sanguinamento che il prolasso di

mucosa rettale. Oggi le scuole di pensiero riassumono due tipi di scelta chirurgica: la correzione del prolasso mucoemorroidario mediante suturatrice meccanica (stapler), o l'emorroidectomia con le tecniche classiche. L'intervento con la stapler consiste nel sezionare e cucire al tempo stesso i peduncoli emorroidari, con il minimo disagio per il paziente. Tra le tecniche tradizionali quella di Milligan-Morgan a nostro avviso è la più indicata. Il tanto temuto dolore e sanguinamento post-operatorio, eseguendo tale intervento, è ormai ridotto al minimo. Come? Utilizzando una pinza dedicata, monouso a radiofrequenza e rispettando i principi della tecnica (integrità della struttura sferteriale, e salvaguardia dei tre ponti mucosi). Attualmente tale metodica, che consiste nell'isolamento e nell'asportazione dei tre peduncoli emorroidari, si avvale appunto della tecnologia a radiofrequenza che ha migliorato notevolmente il gold standard. La novità

sta nell'applicare una determinata quantità di energia associata alla pressione della pinza dedicata, per un certo periodo di tempo, calcolato automaticamente in base all'impedenza del tessuto. Questa combinazione di pressione ed energia, causa una sintesi della porzione di tessuto compreso nel morso della pinza, sotto diretto controllo visivo dell'operatore. In tal maniera s'ottiene la fusione del collagene e dell'elastina presenti nella parete dei vasi comportando un'emostasi permanente e sicura evitando così l'apposizione di punti di sutura (in tal maniera si elimina il rischio di un'eventuale emorragia alla loro caduta). Tale processo avviene senza carbonizzazione né adesività, con una minima diffusione termica ai tessuti circostanti. I tre peduncoli emorroidari vengono dunque sezionati lungo la linea di sintesi che appare come un'area ben distinta.

Già da un po' di tempo eseguiamo tutto ciò, ottenendo appunto dei risultati straordinari in termini di gestione del paziente nel post-operatorio.

I vantaggi dell'utilizzo della radiofrequenza in una tecnica già collaudatissima sono molteplici:

- l'intervento viene eseguito in anestesia locale in day hospital
- i tempi operatori sono più brevi
- il dolore post operatorio è assente o modesto controllabile con un antidolorifico assunto oralmente
- il rischio emorragico è ridotto al minimo

-rapida ripresa dell'attività lavorativa

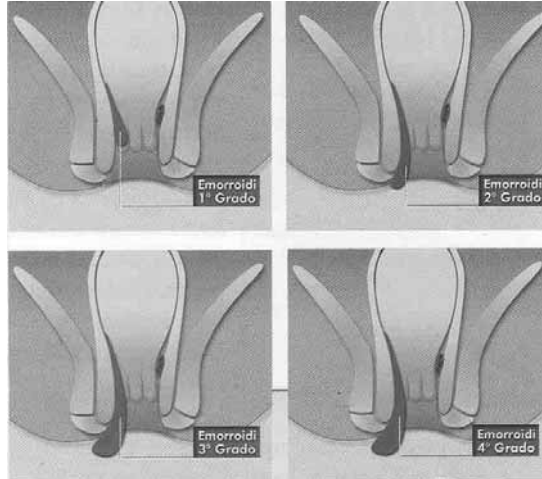
-rapida risoluzione delle ferite chirurgiche

È importante sottolineare che non viene più applicato all'interno il tampone, dopo nessun tipo d'intervento, con un notevole sollievo per il malato, in quanto l'estrazione risultava molto dolorosa.

Dunque il paziente ha ormai a sua disposizione, a seconda dei vari casi, diverse opzioni chirurgiche o parachirurgiche (legatura elastica e coagulazione a raggi infrarossi) nel trattamento della malattia emorroidaria. Solo però rivolgendosi allo specialista, il chirurgo coloproctologo, potrà essere valutato correttamente lo stadio evolutivo della malattia con la conseguente scelta terapeutica più idonea.

Tel: 06-32479514-06324791 E-mail: militogiovanni@libero.it

E-mail: marcogargiani@katamail.com



1° grado - Modeste dilatazioni interne nel canale anale

2° grado - Dilatazioni che fuoriescono durante l'evacuazione per poi tornare spontaneamente nel canale anale

3° grado - Prolasso, cioè fuoriuscita dal canale anale con ritorno manuale all'interno

4° grado - Prolasso stabile all'esterno, non riconducibile nel canale anale

occhi photo club

la nuova cavour

La nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20, è aperta il martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19; il lunedì e giovedì anche dopo le ore 20. Vieni a consultare gli arretrati del giornale e i testi della biblioteca a tema sui Castelli Romani e Lazio, nonché l'enorme informazione disponibile su INTERNET usando le attrezzature informatiche dell'associazione. Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivi una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di £ 30.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro sito INTERNET!).

Una finestra sul Web

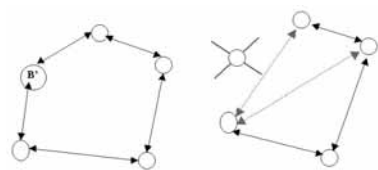
rubrica a cura di Antonio Pisicchio

Prologo

Innanzitutto, mi sia consentito di salutare tutti i lettori che avranno la pazienza di intraprendere questo lungo viaggio, volto a chiarire le idee sul mondo di "Internet". Si tratteranno i concetti base del nuovo sistema di comunicazione che sta rivoluzionando la vita sociale, economica, politica di questi ultimi anni. Scopo di questa rubrica quindi è quello di tentare un disegno di massima del mondo Web: complesso, articolato, di ancora non facile comprensione. Tentare perché di questo si tratta, visto che il settore è in forte espansione, cambiamento e non del tutto afferrabile per chi non ha un minimo di conoscenza informatica. La rubrica seguirà un percorso cronologico: dapprima un po' di storia passata, poi gli eventi odierni e per finire le prospettive future. In tutto questo, sarà necessario aprire finestre-vocabolario per spiegare termini spesso sconosciuti, a volte di etimologia inglese. Inoltre, si proporrà un filo diretto con i lettori seguendo la filosofia base di Internet: "scambio immediato di informazioni". In quest'ottica, il lettore potrà chiedere spiegazioni e dubbi attraverso posta elettronica al seguente indirizzo: antonio.pisicchio@antoniosmail.com. In tal modo, nei numeri successivi, in un'apposita sezione della rubrica si tenterà di dare una risposta esaustiva alle domande.

«E in principio fu la Luce»

Luce? In un certo qual modo, la prima piccola rete locale – progenitrice di Internet seppur vicino nel tempo- fu proprio l'interruttore che diede vita a un fenomeno a cui, inizialmente, non si attribuì il giusto peso. Siamo negli anni Sessanta quando ancora i computer erano definiti calcolatori, quando le loro dimensioni erano decisamente improponibili per l'utilizzo home-work (lavori di casa e ufficio). In quell'epoca, alcuni studiosi iniziarono a teorizzare la possibilità di creare uno scambio di informazioni tra macchine collegate in rete attraverso linee telefoniche. Il procedimento proposto però non era soddisfacente secondo i dirigenti di grandi aziende, tanto che la stessa IBM fu la prima a tirarsi fuori dal progetto. Non era possibile, secondo alcuni, poter creare uno scambio seguendo le metodologie proposte (a cui si accennerà più avanti). D'altronde i costi stessi dei mainframe (i calcolatori) erano improponibili, quindi investimenti cospicui non avrebbero ottenuto un immediato ritorno economico. In secondo luogo, ancora si pensava che l'intero mondo occidentale potesse utilizzare non più di dieci computer (seguendo teorie degli anni Quaranta). Non era pertanto incentivante spendere denaro per un cerchia ristretta di utenti! Una risposta esauriente venne dal Dipartimento della Difesa Statunitense: la rete era possibile! In realtà lo scopo era tutt'altro che benefico. In piena Guerra Fredda, a ridosso dallo scontro alla Baia dei Porci che portò il mondo sull'orlo del collasso di una guerra nucleare, gli Stati Uniti pensarono di creare una rete di computer (situati nelle basi logistiche sparse per il territorio nazionale) utile alla difesa in caso di attacco. In sostanza, anche durante un bombardamento nucleare le singole basi dovevano essere in grado di dialogare tra loro, con scambi di informazioni veloci e sicure. Ogni base era un nodo ed ogni nodo era a sé stante. Questo voleva dire che anche la distruzione delle singole sedi militari non metteva a repentaglio la comunicazione tra i punti logistici rimanenti. La rete doveva essere in grado di resistere fino al minimo scambio tra due nodi, trovando sempre un percorso alternativo a quello utilizzato un momento prima dell'attacco. L'esempio riportato a lato è abbastanza esauriente. I pallini bianchi rappresentano le basi militari (B), le frecce nere uno dei percorsi possibili di comunicazione, in realtà esistono B combinazioni con ripetizione. Nel caso in cui B' venisse distrutto, il dialogo tra gli altri nodi sarebbe stato possibile seguendo percorsi alternativi (linee tratteggiate).



Ecco allora che nel 1966 va in porto l'Advanced Research Projects Agency (ARPA). L'idea è di Bob Taylor, direttore dell'ARPA successivamente diventata DARPA (Defense Advanced Research Projects Agency). Assieme a Bob partecipò alla creazione di una piccola rete dimostrativa – che all'epoca costò un milione di dollari- Larry Roberts, ricercatore presso il

Lincoln Laboratory del Massachusetts Institute of Technology. Il progetto consisteva in una rete con quattro nodi distanti tra loro: tre università californiane e una dello Utah. Il sistema utilizzato – fino a quel momento bistrattato – fu quello della commutazione a pacchetto o anche *Packet Switching*. La differenza rispetto al metodo *Circuit Switching*, verificato precedentemente, è tutta insita nella gestione della trasmissione dati. Nella nuova tecnica non è necessaria una linea dedicata, in quanto l'informazione viene assemblata in pacchetti spediti su cavi telefonici. Il 2 settembre 1969 il circuito si accese e tra lo stupore degli scettici e la gioia degli inventori avvenne il primo scambio di informazioni in rete. Nacque ARPANET che dietro la connessione di 256 macchine e server nascondeva l'obiettivo reale del Dipartimento della Difesa americano di verificare la funzionalità di un simile sistema di comunicazione. Una struttura del genere avrebbe permesso scambi di ingenti informazioni in pochissimi secondi. In quest'ottica ogni Rete costruita –indipendentemente dalle distanze- avrebbe connesso persone, strutture, Enti che ancora utilizzavano i classici sistemi (basta ricordare che il Fax ancora non era stato messo a punto).

Era necessario a quel punto creare uno standard di "dialogo" tra le macchine. Si cominciò quindi a migliorare la tecnologia usata per Arpanet. Venne creato l'Internet Protocol (IP), un software che trasferisce pacchetti (composti circa da 1500 caratteri) di informazioni da un punto all'altro. Ogni carattere può avere un'origine diversa ma un unico luogo di destinazione. All'arrivo del pacchetto si rese necessario creare un software che potesse aprire e ricomporre l'informazione mostrandola completa all'utente. Si rese necessario pertanto un software adatto alla ricomposizione del messaggio, nacque così il Transmission Control Protocol (TCP). L'insieme dei due software TCP/IP

Il vocabolario
Server: in informatica si tratta di un hardware o un software che fornisce l'accesso al servizio richiesto.

A questo punto è necessario un chiarimento in relazione al tipo di Reti esistenti e al loro valore concettuale. Si parla di:

- 1) Wan (Wide Area Network)
-Rete ad ampia diffusione geografica
- 2) Man (Metropolitan Area Network)
- Rete a diffusione limitata all'area metropolitana
- 3) Lan (Local Area Network)
- Rete a diffusione locale nell'ambito di una medesima struttura

rappresentano ancor oggi lo standard di trasmissione della rete. Questo fu solo l'inizio di un lento processo di modernizzazione dello scambio di informazioni che dura tutt'oggi. Bisogna attendere la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta per poter parlare di una rete più estesa. In realtà si trattava di Enti Statali, Istituti di Ricerca prettamente americani, che dimostravano comunque come l'allargamento della rete ad infiniti utenti non fosse un sogno proibito. Il passo importante è accaduto nel 1986 quando la Rete è stata collegata a sei grandi calcolatori, sotto il controllo della National Science Foundation. Nasce così la NSFNET che avrebbe sostituito, all'inizio dell'ultimo decennio di secolo, la povera Arpanet ormai definitivamente in pensione! A questo punto si ha l'inizio di aggregazioni sempre crescenti grazie anche alla convergenza di determinati fattori tecnologici che hanno facilitato la diffusione, anche nelle case, del personal computer e della Rete anche. In pochi anni molti Stati (dall'Occidente, sino ai Paesi in via di sviluppo) si collegheranno a NSFNET, sviluppando una ragnatela sull'intero pianeta. In questo modo, ogni rete si conetterà ad una già esistente accrescendo in modo esponenziale il numero degli utenti, nasce Internet.

antonio.pisicchio@antoniosmail.com

Non è stato possibile pubblicare la pagina della Sattira. Ci scusiamo con i lettori e faremo il possibile per non farla mancare con il prossimo numero.

carrozzeria rizzo

villa danielle

la fondiaria 22x12,5
(colore)
(ridurre la dimensione a 12,5!)

mara sas 10,8x4
(colore)

officina de rossi
(colore)

skoda 22x15
(colore)